



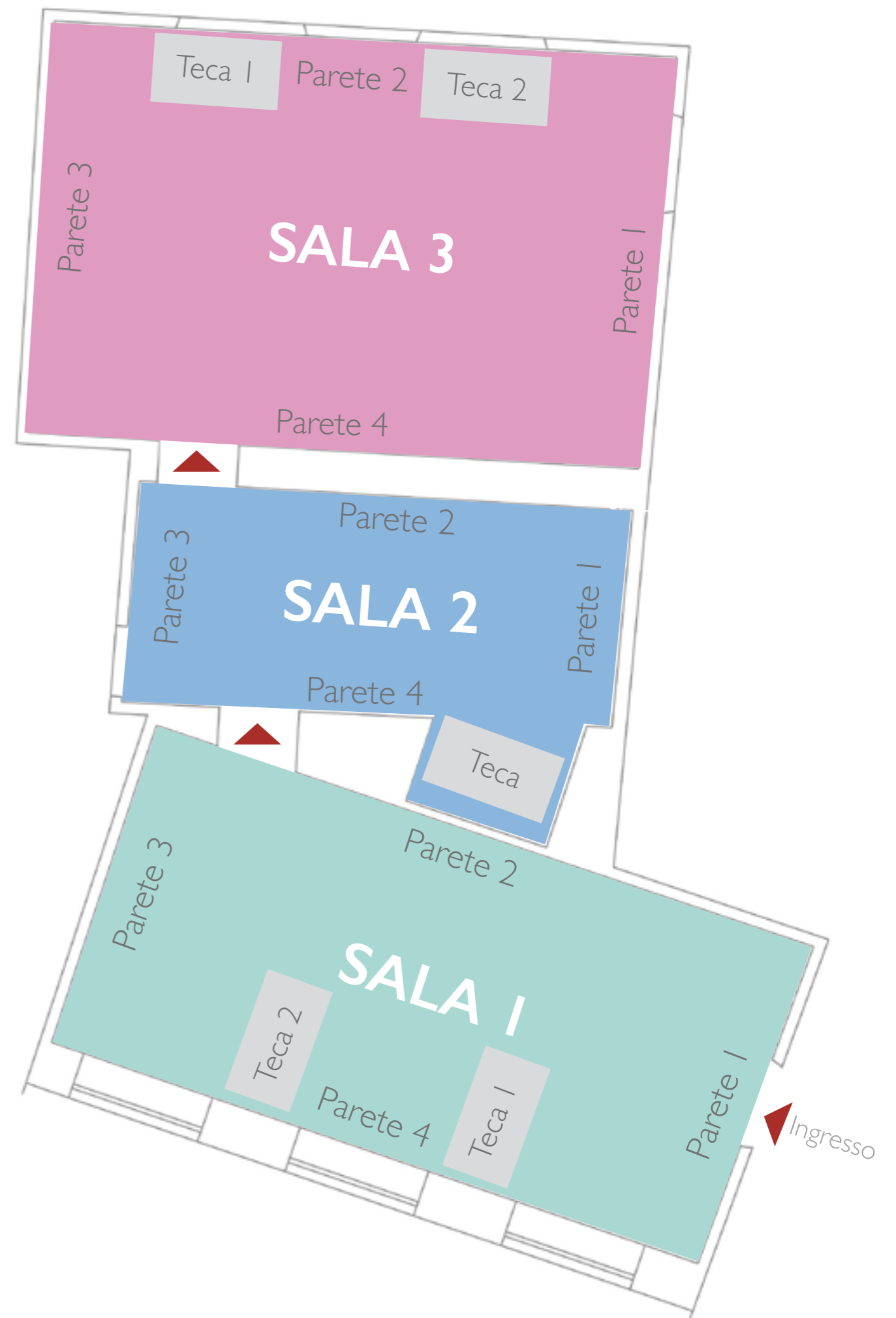
TULLIO GREGORY

La collezione di grafica contemporanea

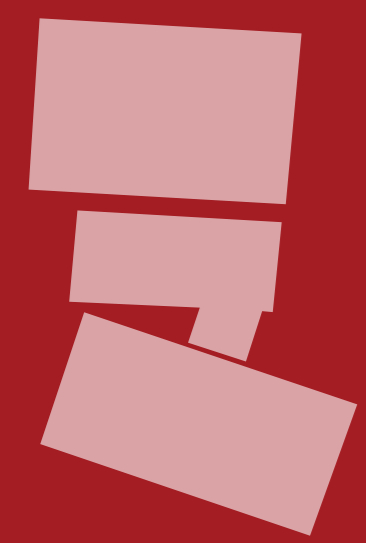
per visitare la mostra [clicca qui](#)

[note esplicative](#)

per accedere
alla mostra clicca sul
testo bianco della
piantina



Torna alla mappa

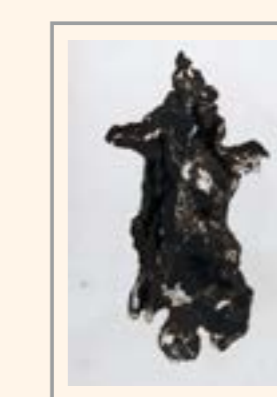
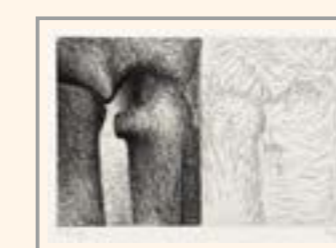


Parete 1



CLICCA SULLE IMMAGINI

Parete 2



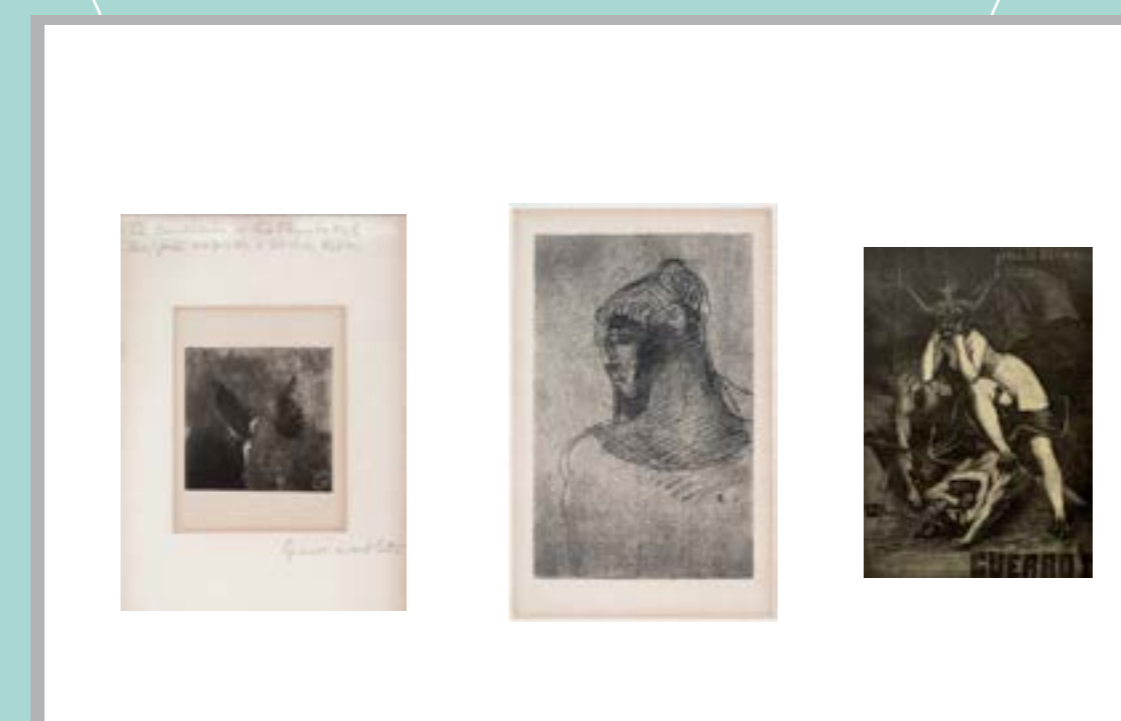
SALA I

Parete 3

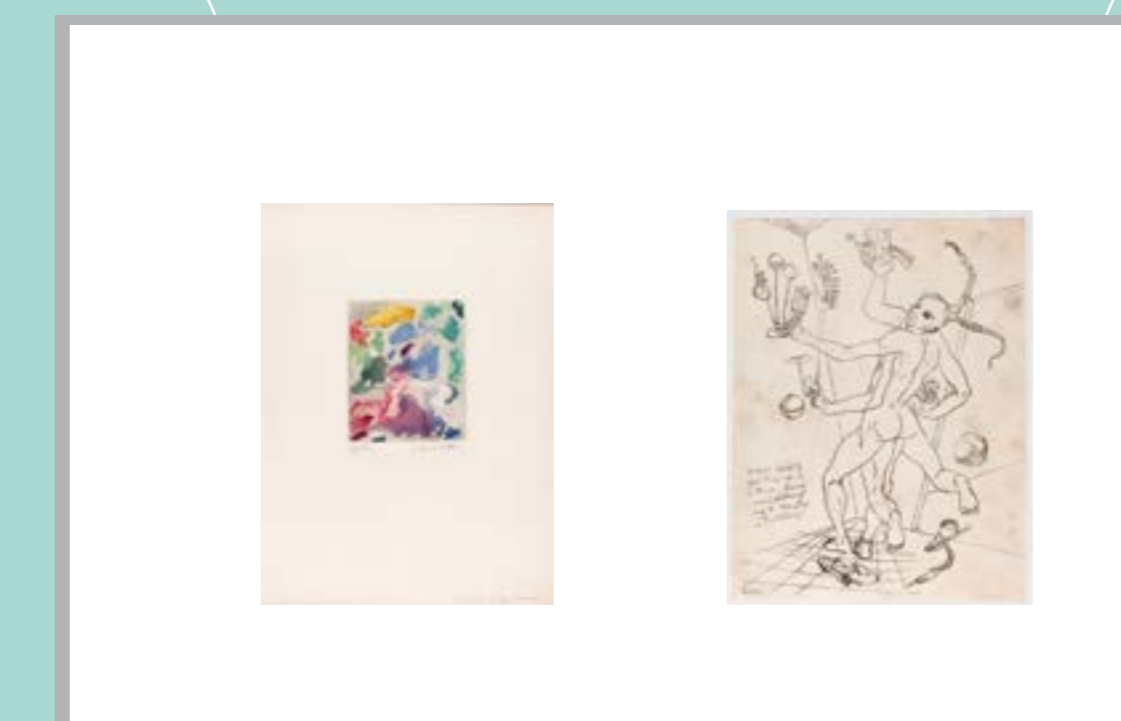


Parete 4

Teca 1



Teca 2





Un desiderio.....Una realtà

Fra i tanti interessi di nostro padre, l'arte in tutte le sue forme ha sempre avuto un ruolo importante. Ricordiamo perfettamente quando, a circa 6 anni, ci condusse alla Galleria nazionale d'arte moderna per vedere una mostra sul dadaismo, il cui piccolo e denso catalogo (per noi, allora, astruso) conserviamo ancora. Oppure quando ci portava presso note stamperie romane per seguire la tiratura di alcune incisioni nei differenti passaggi di stampa e di colore, dove, non diversamente dalla grafica editoriale, la riuscita dell'esito finale – ci spiegava – dipende anche da un lavoro collegiale, che lega strettamente fra loro stampatori e autori.

Perciò non solo seguiva da vicino il lavoro di alcuni artisti, soprattutto romani, condividendone nel tempo suggestioni e cambiamenti, ma insieme a loro entrava in contatto con quanti del mondo della grafica potevano farne parte: dagli stampatori e tipografi ai diversi artigiani, dai critici ai galleristi. Era questo mondo – della produzione e circolazione di opere e idee – a interessarlo, spingendolo con insaziabile curiosità verso tutte le potenzialità espressive della grafica contemporanea, in particolare quelle legate alla riproduzione multipla, che seguiva con grande attenzione, per circondarsi di opere che riteneva importanti o, semplicemente, apprezzava per la loro originalità. A Parigi, dove ha insegnato per diversi anni presso l'École Pratique des Hautes Études e alla Sorbonne, frequentava assiduamente una galleria dove, per la sua intuizione e perspicacia nel cogliere e valutare il lavoro di artisti giovani o meno noti, veniva considerato al pari di un critico o di un gallerista!

Insieme ai libri allineati nelle scaffalature che rivestivano intere pareti della casa, le opere di grafica da lui raccolte – che comprendono principalmente incisioni del XX secolo e nel loro complesso descrivono una parte importante del panorama artistico contemporaneo (italiano e straniero) – hanno costituito il nostro scenario quotidiano: le abbiamo “consumate” con gli occhi e ne abbiamo beneficiato con gioia. Il desiderio e l'auspicio di nostro padre è sempre stato quello di preservare nella sua unità questa collezione, costruita con grande passione nel tempo: magari, come fino a poco tempo fa, appesa alle pareti da pavimento a soffitto (la sua casa aveva soffitti molto alti) perché fosse viva e fruibile ogni giorno. Nel rispetto di questa volontà da noi condivisa, abbiamo scelto di donarla all'Istituto centrale per la grafica, che non solo ha le capacità scientifiche e tecniche per conservarla e valorizzarla nel migliore dei modi, ma può offrirla in visione a un pubblico vasto, mantenendola unita nel suo nome.

Paola e Silvia Gregory

A distanza di un anno dalla scomparsa del grande studioso Tullio Gregory, l'Istituto centrale per la grafica lo ricorda con la mostra della sua collezione di grafica contemporanea che le figlie Paola e Silvia hanno voluto donare per mantenere integro il fondo e renderlo fruibile. Questa infatti era la volontà di Tullio Gregory che voleva godere quotidianamente dei messaggi visivi che i maestri dell'arte contemporanea attraverso quei fogli proponevano tenendoli quasi tutti esposti per anni alle pareti della sua casa-studio-biblioteca di piazza Cavour a Roma.

Il nucleo eterogeneo di opere su carta, nella sua interezza, testimonia la grande passione che il professore nutriva per la grafica, prima ancora che per l'arte tutta e, sfogliando i circa 150 fogli, si possono individuare alcuni dei molteplici ambiti di interesse di uno dei più importanti intellettuali italiani.

La collezione di Gregory si è arricchita nel corso degli anni. Il professore aveva rapporti diretti con alcuni artisti e contatti costanti con i maggiori editori d'arte grafica sia italiani che stranieri, in particolare con Maeght Éditeur a Parigi e con la stamperia d'arte grafica il Bisonte a Firenze, frequentava le case di aste d'arte più accreditate e sceglieva oculatamente i fogli che lo interessavano.

Ciò che presentiamo oggi è l'esito di un lavoro di musealizzazione concluso in tempi davvero brevi, l'attestazione del passaggio di una collezione da un soggetto privato a un ente pubblico, avvenuto nel solco della sensibilità di chi l'aveva composta, in linea con l'importanza che egli attribuiva alle istituzioni e all'impegno istituzionale.

Tullio Gregory (Roma 1929 – 2019) professore di Storia della filosofia medievale (1962), poi (dal 1967) di Storia della filosofia all'università di Roma, quindi professore emerito presso la stessa università e socio (1980) nazionale (1987) dell'Accademia dei Lincei. Ha promosso (1964) il gruppo di ricerca CNR del Lessico Intellettuale Europeo (Centro CNR dal 1970, poi Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee, ILIESI, dal 2001), di cui è stato direttore dalla fondazione. È stato *directeur d'études* all'École pratique des hautes études di Parigi (1975-77, 1985-86) e professore alla Sorbona (1986-87), che gli ha conferito la laurea *honoris causa* (1996). Collaboratore dal 1951 dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, direttore della sezione di Storia della Filosofia e di Storia del Cristianesimo nel *Lessico Universale Italiano*, membro del comitato direttivo dell'*Enciclopedia del Novecento*, ha fatto parte del consiglio scientifico dell'Istituto (1980-2009); dal 2014 membro del comitato d'onore dell'Istituto stesso, direttore della V, VI, VII e IX Appendice dell'*Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti*, ha diretto l'*Enciclopedia della moda*, l'*Enciclopedia del XXI Secolo* e il *Lessico del XXI secolo*. Dal 1993 al 1994 è stato membro del consiglio di amministrazione della RAI. Officier de l'Ordre des arts et des lettres della Repubblica francese (1988), cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana (2002), membro del Consiglio Superiore per i beni culturali e paesaggistici presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2007-12), dal 2006 membro del consiglio scientifico del Dipartimento identità culturale del CNR, di cui dal 2008 al 2010 è stato direttore.



André Masson (1896 - 1987)

Sirene

litografia

Masson restò influenzato dal fauvismo e da Cézanne. Poi il simbolismo e il surrealismo s'instaurerà nella sua arte. Masson creò disegni automatici, tele surrealiste, un numero molto importante di opere su carta tra incisioni, litografie e disegni, sculture e illustrerà i poeti. In contatto con i surrealisti fin dal 1923, Masson partì per la Spagna dove visse dal 1934 al 1937 impegnandosi nella guerra civile contro il franchismo; dal 1942 al 1945 soggiornò negli Stati Uniti e la sua presenza influenzerà la giovane pittura americana d'avanguardia.



Jean Paul Riopelle (1923 - 2002)

Trois heures du matin

acquatita maniera allo zucchero

Pittore, grafico e scultore, è stato uno dei più grandi artisti canadesi contemporanei, inquadrabile nella corrente informale europea nel periodo postbellico avendo lungamente vissuto a Parigi a partire dal 1946 e avendo incontrato André Breton, il Surrealismo, l'automatismo, Mathieu, Wols, Miró. L'ispirazione primitiva di Riopelle è indirizzata verso una astratta rappresentazione di una natura interiorizzata in virtù della quale, l'immagine si frantuma in una serie di piccoli segni, linee spezzate e brevi, piccole macchie.



Leoncillo (1915 - 1968)

senza titolo, 1959

serigrafia

Leoncillo Leonardi è considerato uno dei massimi scultori italiani del '900 e certamente il principale innovatore nell'ambito della ceramica, avendola elevata a materiale esclusivo della sua arte. Sperimentatore di materie, costruì le sue forme per "decurtazione o per accumulo nervoso di materia". Anche nella serigrafia scelta da Gregory creò una forma per stratificazioni di inchiostro nero tutt'altro che piatto.

E. Mascelloni, *Materia sovrana e forma ritrovata 1956-1968*, in M.F. Apolloni, M. Cardarelli (a cura di), *Leoncillo e le Carte*, 2018, pp. 103-140.



Pablo Picasso (1881 - 1973)

Colombe Volant – a l'arc en ciel, 1952

litografia

Picasso, padre indiscusso del Cubismo, è stato uno degli artisti più prolifici e innovatori di tutto il XX secolo. Ha influenzato numerosi movimenti artistici del Novecento dal Surrealismo all'Espressionismo producendo un numero sorprendente di pitture, sculture, incisioni, disegni, ceramiche, costumi e scene teatrali. La litografia *Colombe volant – a l'arc en ciel*, fu usata nel 1960 come manifesto per la conferenza "Paix et Désarmement".



Georges Braque (1882 - 1963)

Uccello delle foreste, 1958

litografia

Braque, fondatore insieme a Pablo Picasso, del movimento cubista, affianca, per tutta la sua carriera, a dipinti e sculture la creazione di opere grafiche: incisioni, litografie, acqueforti, acquetinte, xilografie e illustrazioni, opere che rispecchiano le tendenze, gli stili, il linguaggio adottati dall'artista nel corso del tempo. Inizialmente influenzata dai Fauves, l'arte di Braque evolve verso una radicale semplificazione della forma e dello spazio per arrivare ad una realtà completamente sintetizzata, alla decostruzione della prospettiva. Il tema dell'uccello che vola fu ricorrente nell'opera di Braque fin dal 1931, ma nelle grafiche dal 1958 al 1961 diventò riflessione costante per la costruzione dell'immagine.

Georges Braque. L'opera grafica, con introduzione di Cesare Brandi, Milano 1962, n. 80.

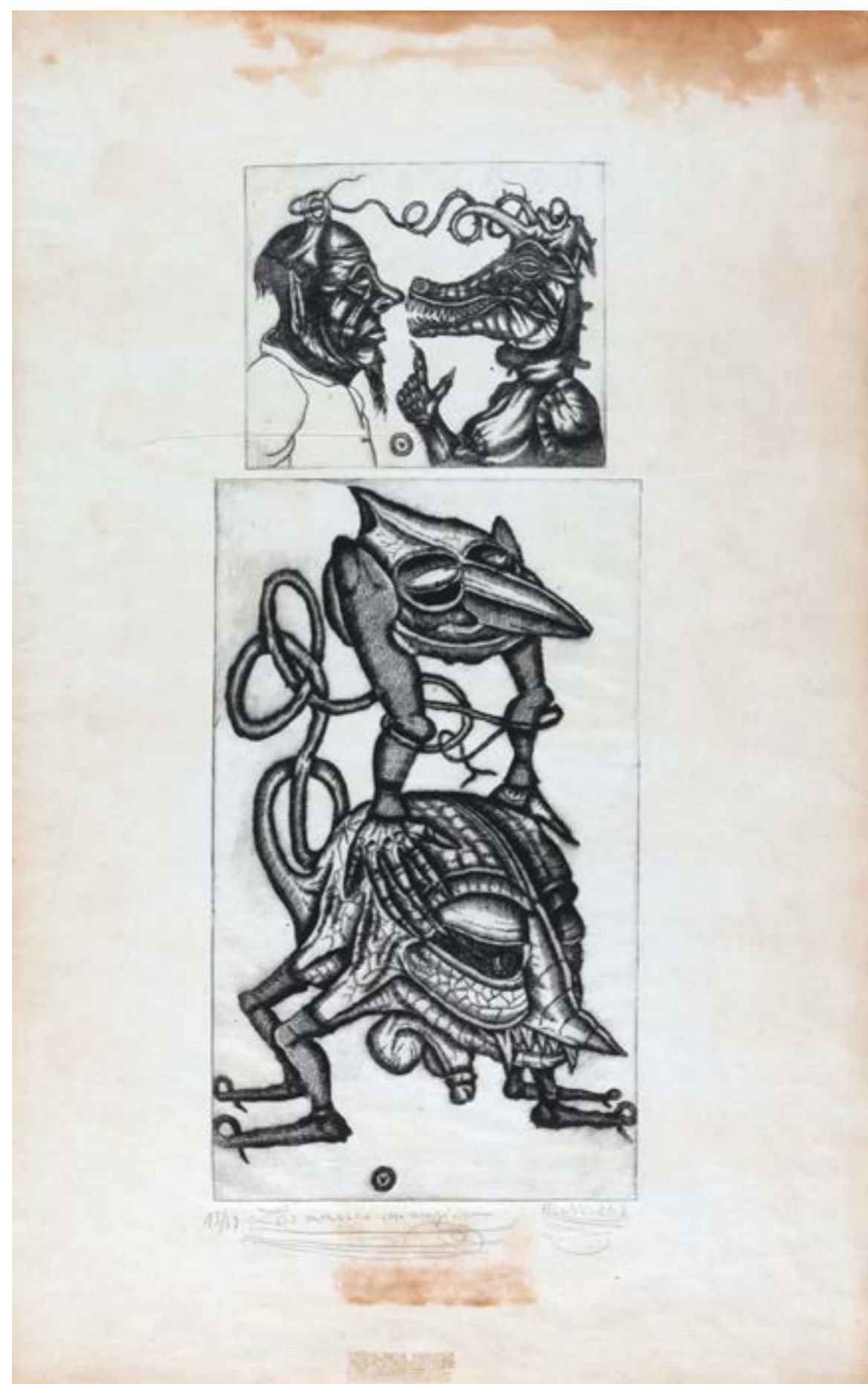


Henry Moore (1898 - 1986)

Elephant skull, 1969

acquaforte

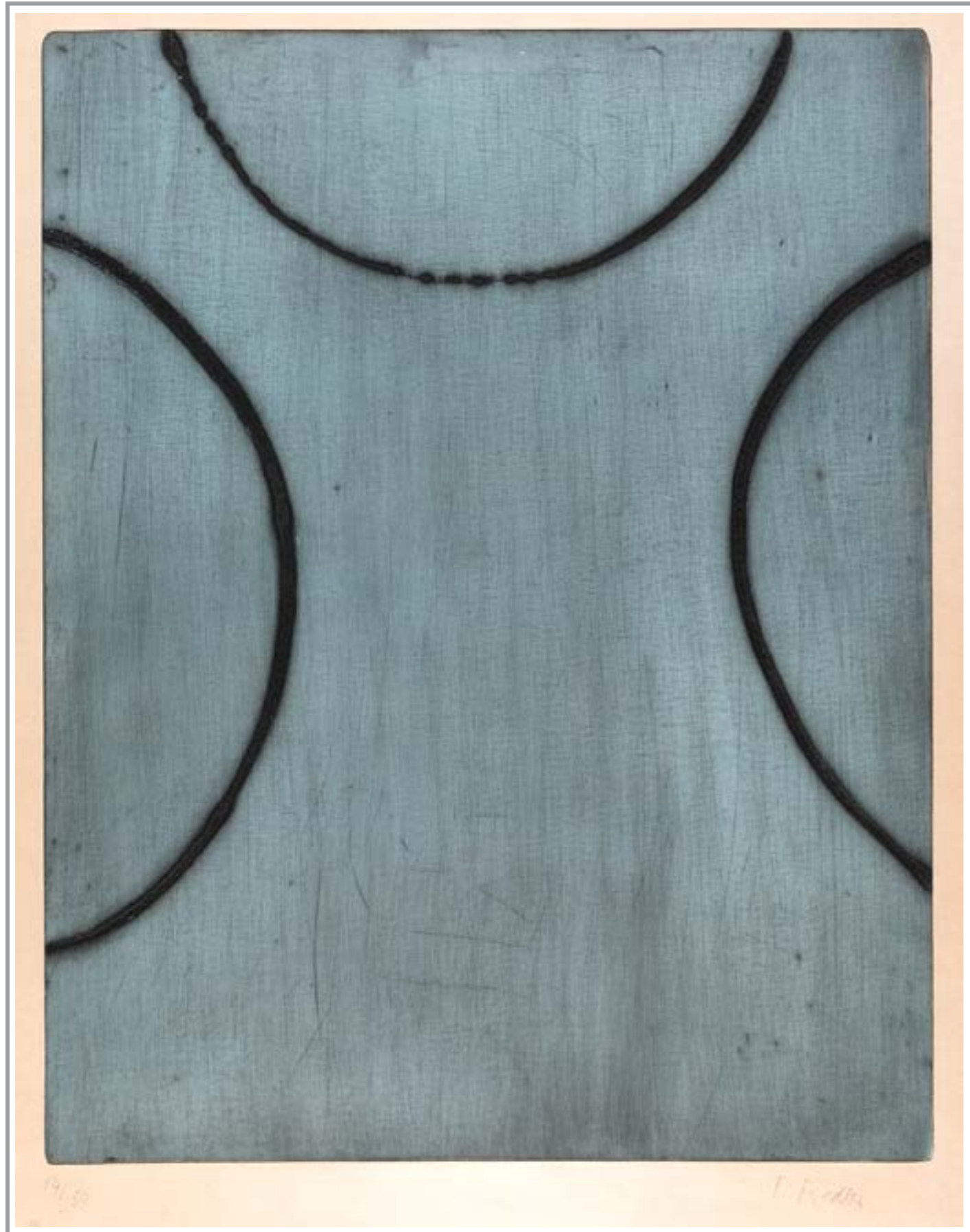
Influenzato dal surrealismo e dall'astrattismo Moore ha creato sculture dalle forme biomorfe che alludono sia alla figura umana che a elementi naturali come radici o enormi massi erosi e perforati. Nella cartella *Elephant skull* propone una scomposizione della figura fino quasi al suo dissolvimento nello spazio circostante. Il foglio esposto è la XII tavola di un album composto di 29 fogli, che è stato acquisito nella sua interezza nel 1975 dalla Tate Gallery di Londra.



Jiří Havlíček (1946)
Les mousses du magicien, 1968
acquaforte su due matrici distinte

Les Fiancailles des dieux idéologist, 1969
acquaforte

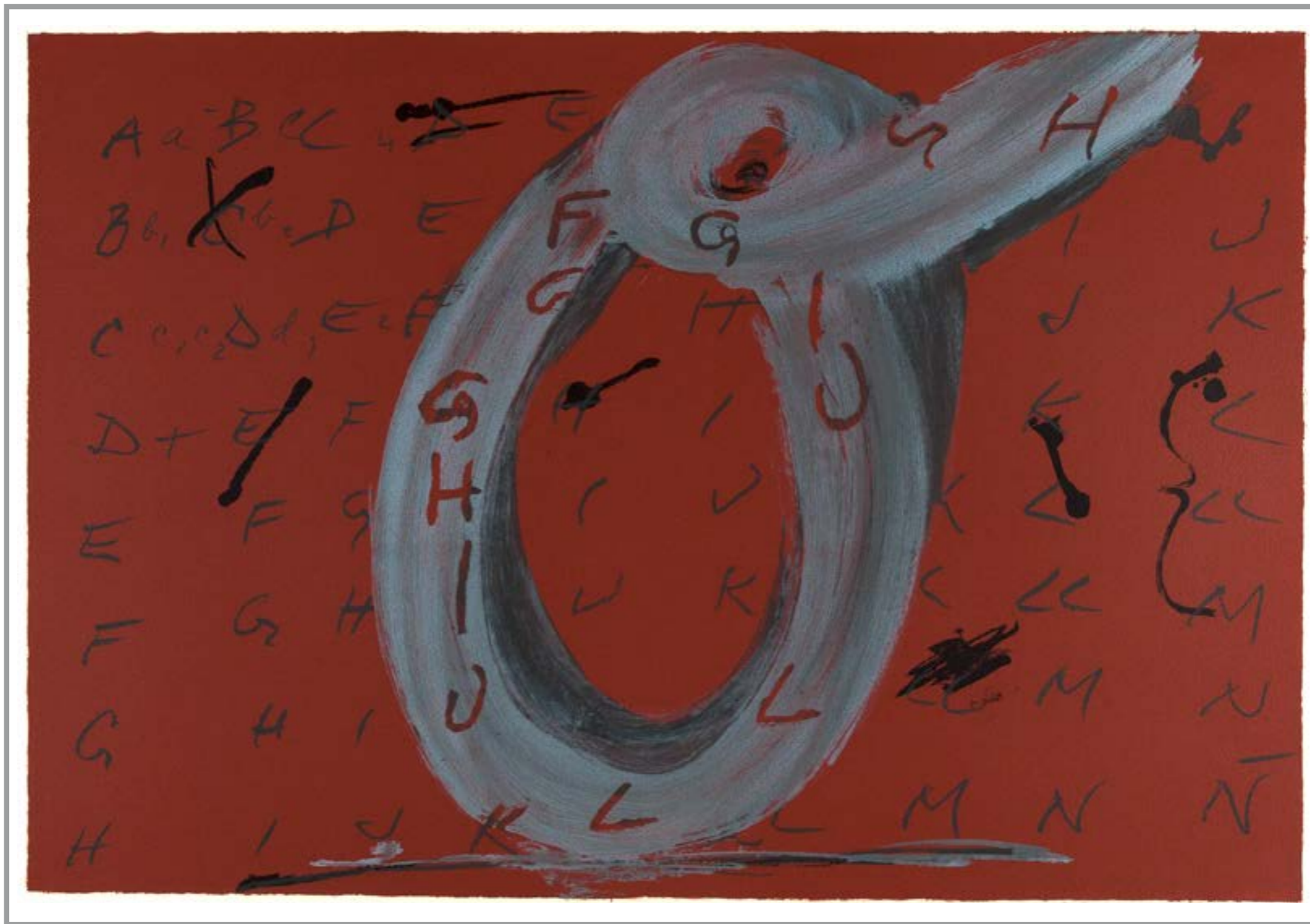
Nato nella Repubblica Ceca, Jiří Havlíček è un artista i cui lavori sconfinano dalla pittura, all'incisione, dalla fotografia alle immagini digitali e multimediali. La sua ricerca si esplica anche attraverso workshops, conferenze e seminari internazionali sul ruolo dell'arte nell'Educazione.



Francois Fiedler (1921 - 2001)

Sacre
carborundum

Nato in Ungheria, dopo la seconda Guerra mondiale si stabilì in Francia e si accostò all'arte astratta. Fu scoperto da Mirò, che lo introdusse nel mondo della stamperia d'arte Maeght e dei suoi artisti di punta come Chagall, Braque e Giacometti. Egli sviluppò il modo migliore per gestire le luci e le ombre e le suggestioni dell'inconscio combinando e sperimentando diverse tecniche calcografiche.



Antoni Tàpies (1923 - 2012)

LETTRE O, 1972

litografia

Antoni Tàpies è considerato uno dei maggiori protagonisti dell'arte europea. Gregory ha scelto tre opere di grande formato che rappresentano perfettamente la poetica di un'artista che ha saputo manipolare materiali "poveri" giungendo a risultati lirici e visionari insieme anche nella grafica: in un foglio emergono la materialità e le impronte, in un altro l'aspetto segnico, mentre nella litografia del 1972, *LETTRE O*, è l'aspetto calligrafico a fare la parte del leone, infatti campeggia la lettera o in corsivo, tema ripreso nel 1981 in uno dei suoi libri d'artista *Anular*, con testo di José-Miguel Ullàn.

**Antoni Tàpies** (1923 - 2012)

senza titolo

litografia e impressione a secco

L'artista include colori e fossili in blocchi impastati di colla, sabbia e gesso; impiega giornali e corde per collages dal contenuto sociale e provocatorio. La croce diventa un elemento ricorrente nella sua opera, sia dipinta che grafica. Le sue composizioni lacerate e graffiate continuano ad esprimere una posizione di contestazione, le impronte e le tracce rivelano una meditazione interiore.

A. Fiz, *Di muro in muro*, in A. Fiz (a cura di), *Antoni Tàpies Materia e Tempo*, Museo delle Arti, Catanzaro 2010, pp. 19-41; B. Corà, *Epifanie e visioni di Antoni Tàpies*, in B. Corà (a cura di), *Tàpies*, Museo Pecci, Prato 1997, pp. 11-26; J. Kounellis, *Annotazione per la pittura di Tàpies*, in B. Corà, *Idem*, p. 36: «Parlare di Antoni Tàpies è come guardare la sabbia desertica che si alza nel cielo tempestoso e, ricadendo con furia, dipinge tutto ciò che trova, di sabbia.».

Ch. Baudelaire — Les Fleurs du Mal
Eau-forte originale d'Odilon Redon



Epreuve avant lettre

Odilon Redon (1840 - 1916)

dal portfolio *Les Fleurs du mal*, 1890 II, di Charles Baudelaire
heliogravure

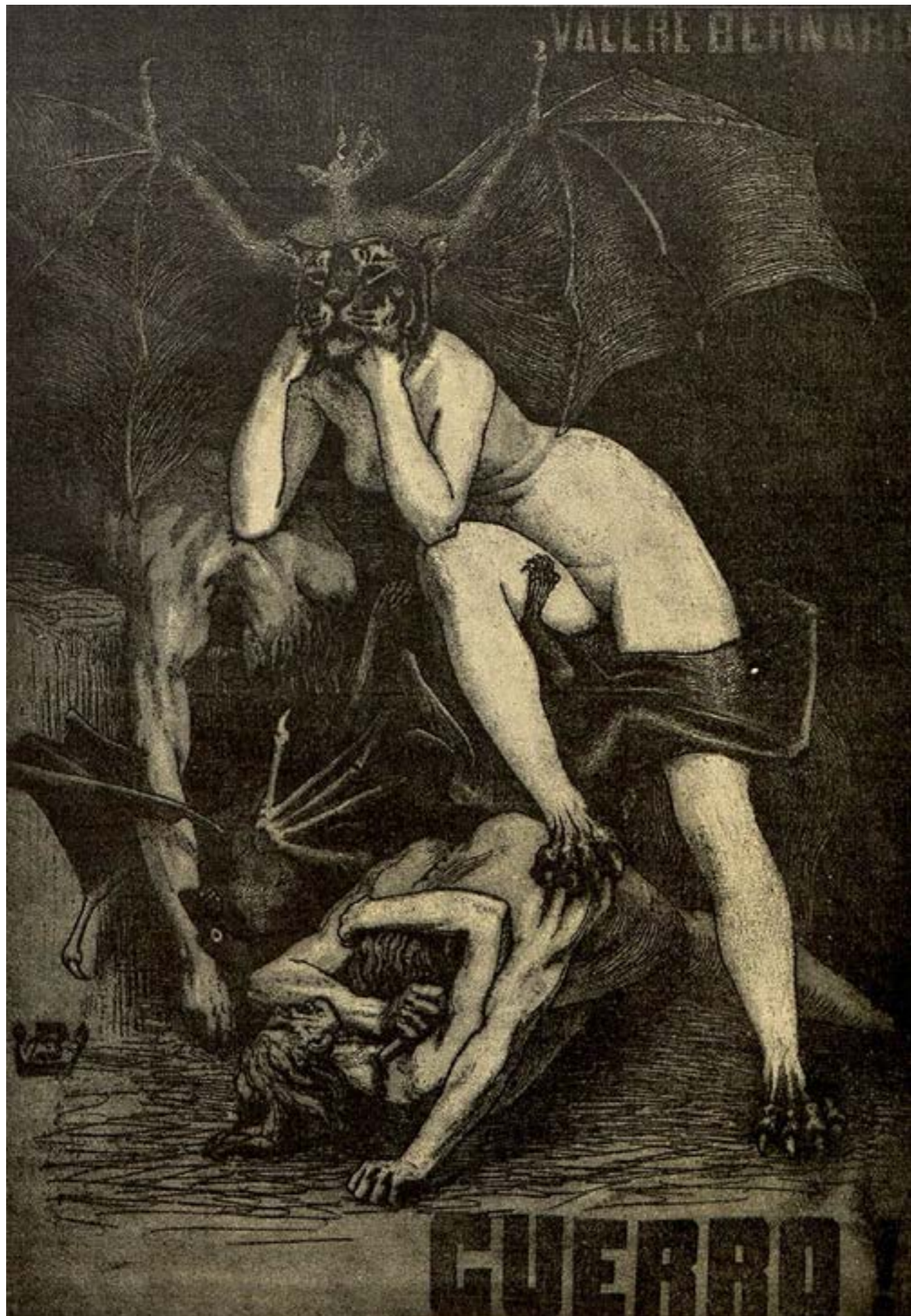


Odilon Redon (1840 - 1916)

dal portfolio *Les Fleurs du mal*, 1890,VIII, di Charles Baudelaire
heliogravure

Odilon Redon è uno dei principali interpreti dell'arte del sogno e del mistero, uno dei più importanti pittori simbolisti francesi, apprezzato anche dai surrealisti. Originalissima la sua produzione grafica: disegni, litografie, heliogravure, acquaforti.

I due fogli esposti appartengono al portfolio *Les Fleurs du mal*, composto da nove heliogravure, che costituiscono una sorta di "interpretazione" dei versi di Charles Baudelaire la cui opera viene collocata fra le più alte espressioni della poesia di tutti i tempi.



Valère Bernard (1860 - 1936)
Guerro!, dalla rivista «Jugend», 1896
acquaforte e acquatinta

«Jugend» fu una rivista illustrata di arte e vita, fondata da Georg Hirth e Fritz von Ostini, dedicata all'arte e alla letteratura, pubblicata a Monaco di Baviera dal 1896 fino al 1940. Lo Jugendstil, lo stile Liberty tedesco, prese il nome dalla rivista che è stata fondamentale per l'arte, la letteratura e soprattutto per lo stile di vita liberato dalle convenzioni sociali. La rivista ebbe un impatto quasi rivoluzionario e liberatorio sui paesi di lingua tedesca. Dal 1933 la rivista non prese le distanze dal partito nazista; ciò nonostante, nel 1940 venne vietata.



Jacques Villon (1875 - 1963)

dalla serie *À Poèmes Rompus*, 1960, di Max Jacob
acquatinta e acquaforte

Jacques Villon è lo pseudonimo del pittore francese Gaston Duchamp, fratello dei pittori Marcel e Suzanne Duchamp e dello scultore Raymond Duchamp-Villon. Si accostò prima ai fauves poi al cubismo; le sue prime esperienze non figurative risalgono agli anni Venti. Dopo il secondo conflitto mondiale ottenne i dovuti riconoscimenti di critica e di pubblico: apprezzate le sue raffinatissime architetture di colori trasparenti e tenui.

Le due grafiche esposte, apparentemente simili, appartengono a due serie distinte. La prima, incisa ad acquaforte e acquatinta è stata realizzata per la serie di lavori che accompagnano il testo *À Poèmes Rompus* di Max Jakob, uno degli autori più controversi del Novecento europeo.

La seconda è una raffinata litografia dalla serie *Poemes de ce Temps* del 1958.



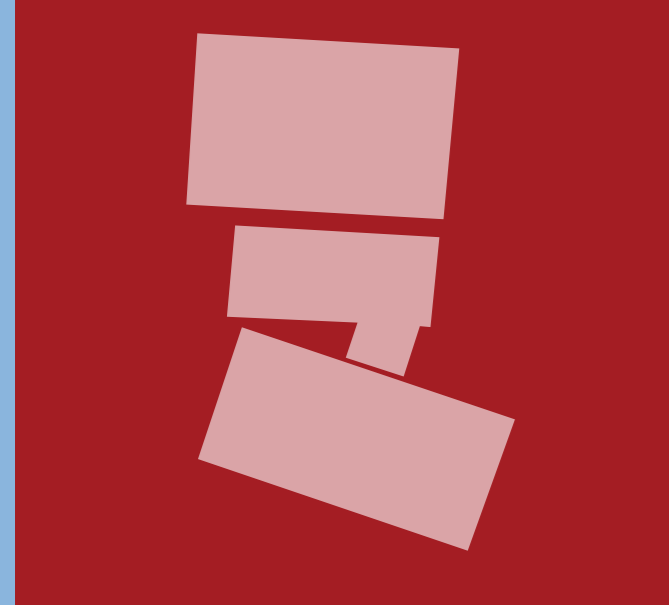
Corrado Cagli (1910 - 1976)

Giocoliere cinese, 1941

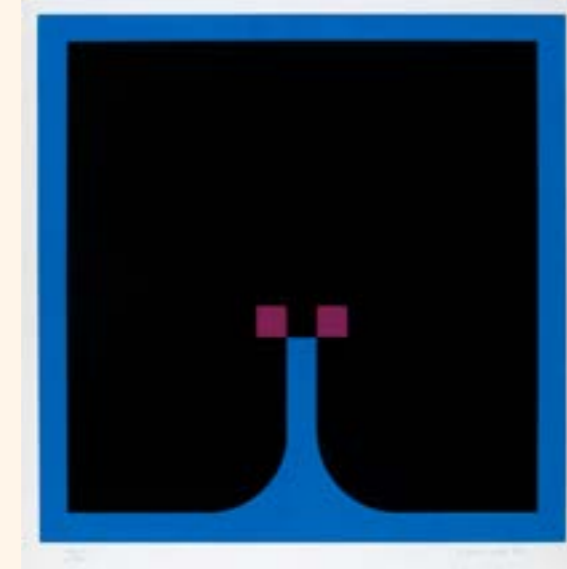
disegno a olio

Tra i fogli più importanti del fondo questo disegno a olio, *Giocoliere cinese* di Corrado Cagli, un lavoro del 1941, inedito fino a pochi mesi fa, dalla serie delle "Allegorie". Sul foglio, che presenta una figura atletica, slanciata e dinamica, Cagli appose, in basso a sinistra, una iscrizione enigmatica leggibile, come di consueto per lui, al rovescio: «Il mondo occuperà il suo giusto luogo quando, venuto il giocoliere cinese, ritroverà il suo equilibrio?». Il disegno sul verso riportava inoltre una etichetta dattiloscritta dallo stesso Gregory: «CAGLI: Monotipo regalatomi da Bernard Cohen nel 1986 "He made it in Cambridge in 1941, so it is very early. But I thought you would especially like the slightly surrealist theme, with the Leonardsque inscription" (da un a lettera di Cohen a me del 3 giugno 1986)».

Torna alla mappa



Parete 1



Trasmissioni per Fabio Siletti
 A Fabio Siletti, un'opera di arte contemporanea, è dedicata questa sezione della mostra. L'artista, nato a Roma nel 1964, ha studiato alla Scuola Libera di Belle Arti di Roma e ha lavorato per anni in vari contesti di arte pubblica e di arte relazionale. La sua ricerca si è sviluppata in un dialogo continuo con il territorio e con le comunità. In questa sezione sono presentati alcuni dei suoi lavori più recenti, che esplorano temi come la memoria, il tempo e la relazione con l'altro. Le opere sono realizzate con materiali misti e tecniche diverse, come il disegno, la pittura e l'installazione. Siletti ha una forte sensibilità per il sociale e per il politico, e le sue opere spesso affrontano questioni di giustizia e di equità. In questa sezione sono presentati anche alcuni dei suoi lavori più recenti, che esplorano temi come la memoria, il tempo e la relazione con l'altro. Le opere sono realizzate con materiali misti e tecniche diverse, come il disegno, la pittura e l'installazione. Siletti ha una forte sensibilità per il sociale e per il politico, e le sue opere spesso affrontano questioni di giustizia e di equità. In questa sezione sono presentati anche alcuni dei suoi lavori più recenti, che esplorano temi come la memoria, il tempo e la relazione con l'altro. Le opere sono realizzate con materiali misti e tecniche diverse, come il disegno, la pittura e l'installazione. Siletti ha una forte sensibilità per il sociale e per il politico, e le sue opere spesso affrontano questioni di giustizia e di equità.

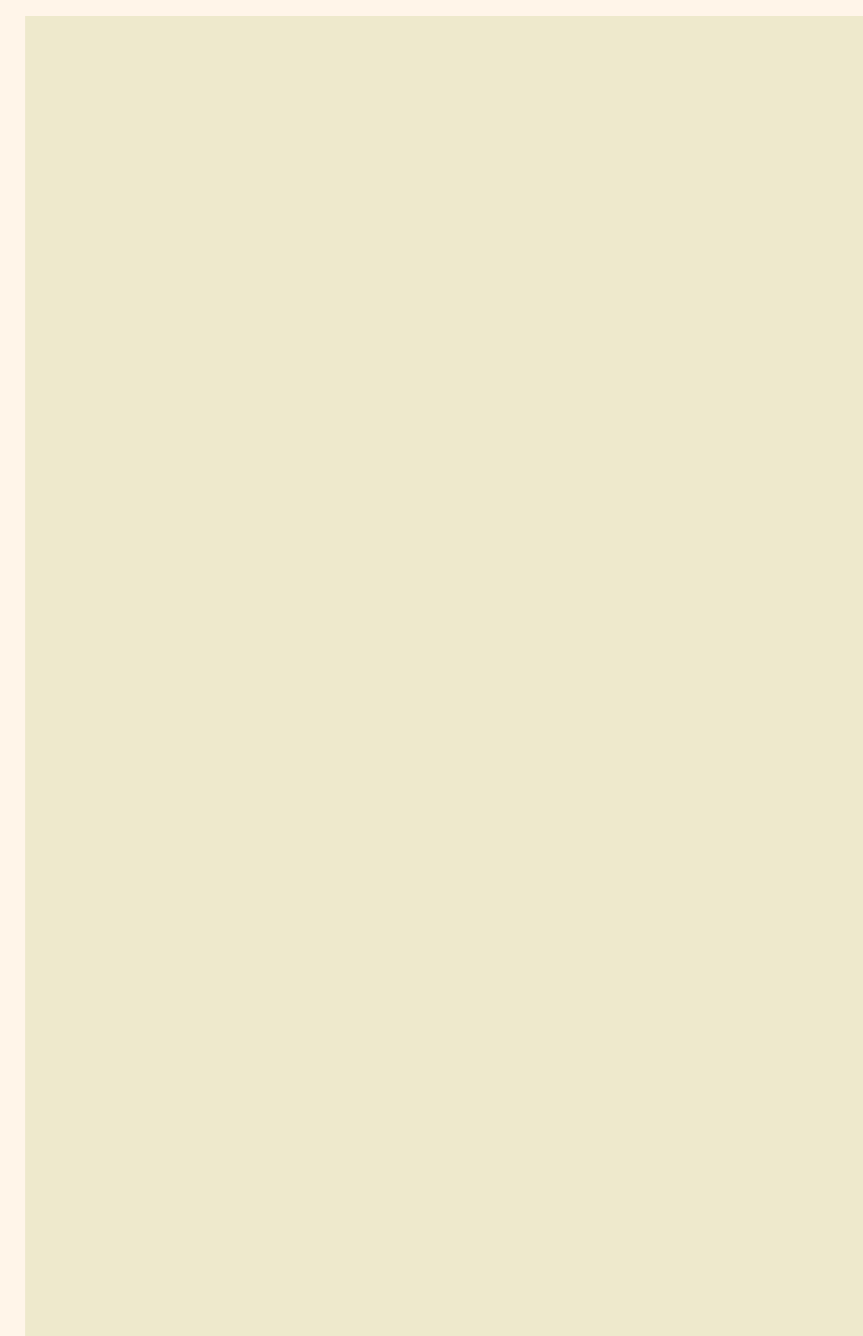
CLICCA SULLE IMMAGINI

Parete 2



SALA 2

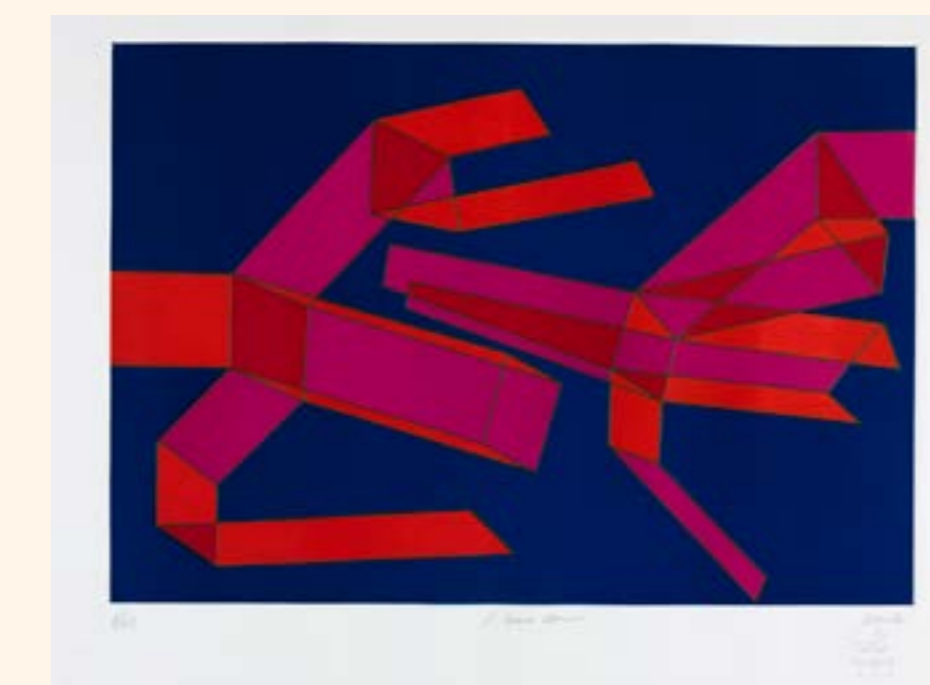
Parete 3



Teca 1



Parete 4



Testimonianza per Tullio Gregory

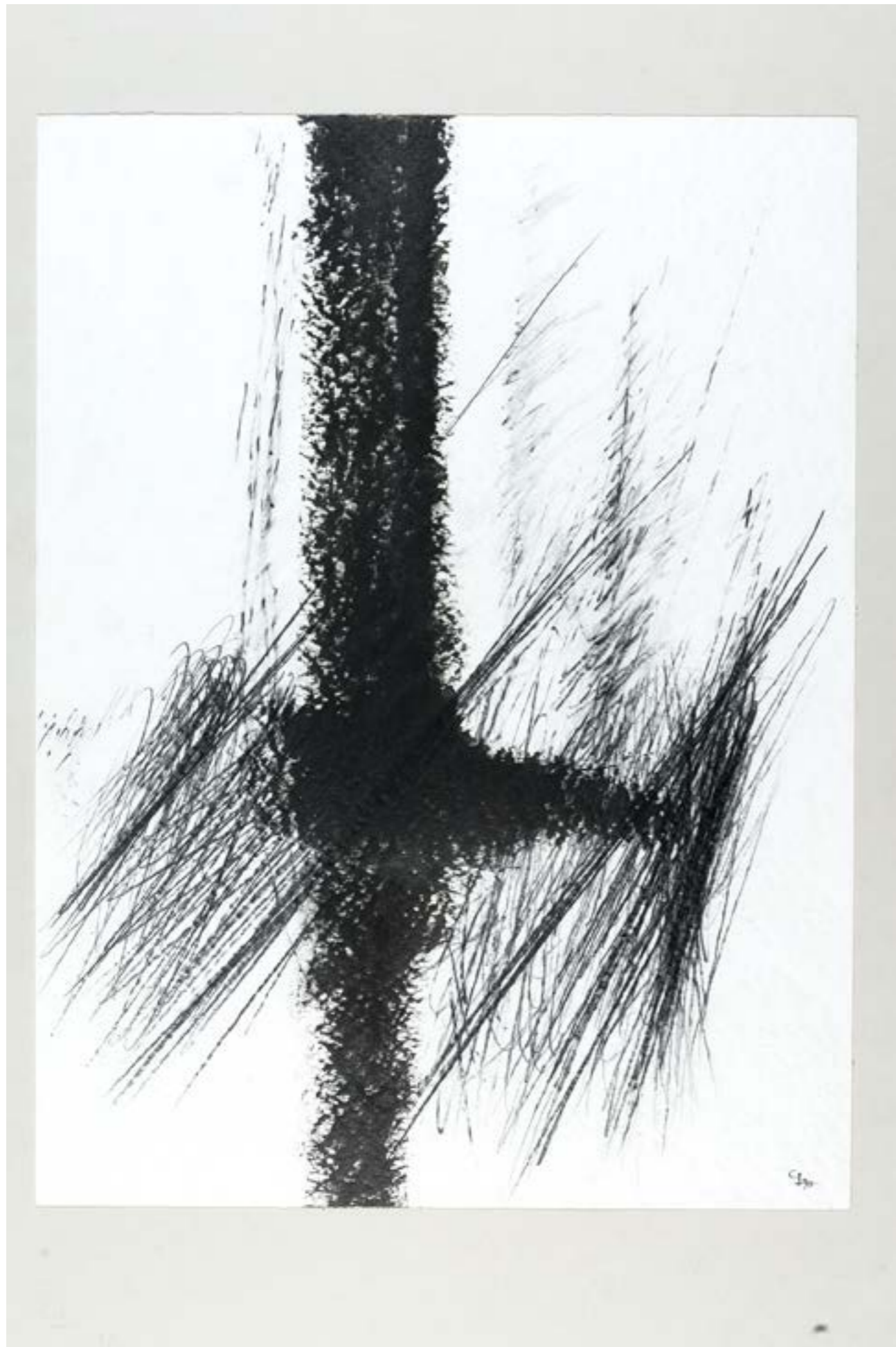
A Tullio Gregory mi lega una splendida, profonda amicizia risalente alla metà degli anni Settanta. Ricordo con chiarezza il sentimento di ammirazione subito avvertito nei suoi confronti e l'istintivo desiderio di poter approfondire la sua conoscenza. Tale conoscenza fu felicemente favorita dal suo forte interesse per l'arte e da una reciproca, genuina simpatia. Tullio, con semplice orgoglio, mi disse che mi aveva già scoperto autonomamente come artista: mi raccontò, infatti, che aveva comprato una mia serigrafia alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. Con la sua incontenibile curiosità mi chiese di poter venire a studio non solo per vedere la mia opera ma pure per capire come realizzavo le sculture con la tecnica dello sbalzo. Non gli era sufficiente una descrizione orale ma voleva concretamente verificarne i procedimenti. La conoscenza diretta delle tecniche e degli strumenti era indispensabile per trovare conferme al legame inscindibile, all'intreccio ineludibile esistente tra la sapienza del fare manuale e l'ingegno dell'immaginazione, intreccio che Tullio riteneva fondamentale nella realizzazione della realtà complessa dell'arte.

Tra le nostre tante, indimenticabili occasioni di incontro e di lavoro in comune ne voglio ricordare soltanto due. Il suo arrivo, con un folto gruppo di amici, alla mia antologica a Gubbio, nel 1986, quando con entusiasmo ed energia si mise a collaborare attivamente per sistemare le pesanti sculture sulla Piazza Grande. Ed ancora, quando nel suo intento di indagare i percorsi delle ricerche filosofiche e linguistiche con quelli artistici mi invitò dal 1986 a confrontarmi con una mia opera grafica con la parola scelta dal Lessico Intellettuale Europeo ogni tre anni per i *Colloqui Internazionali*. E a te, Tullio, devo la realizzazione nel 2015 della grandiosa mostra *Segno e parola*, da te fortemente voluta e promossa, proprio presso questo Istituto centrale per la grafica, di cui ti sarò sempre riconoscente. Il tuo illuminato e costante concentrarti sui tuoi interessi, sui tuoi impegni istituzionali, sulle tue iniziative lascia un patrimonio raro di cultura nel dialogo tra tradizione e modernità.

Con questo ulteriore gesto munifico all'Istituto centrale per la grafica Tullio dona alla società civile non solo opere espressione di ricerca di bellezza ma pure una parte più segreta di sé e partecipa un altro aspetto della storia della propria vita.

Grazie, Tullio, grande amico mio, maestro di scienza e di vita.

Carlo Lorenzetti

**Carlo Lorenzetti** (1934)

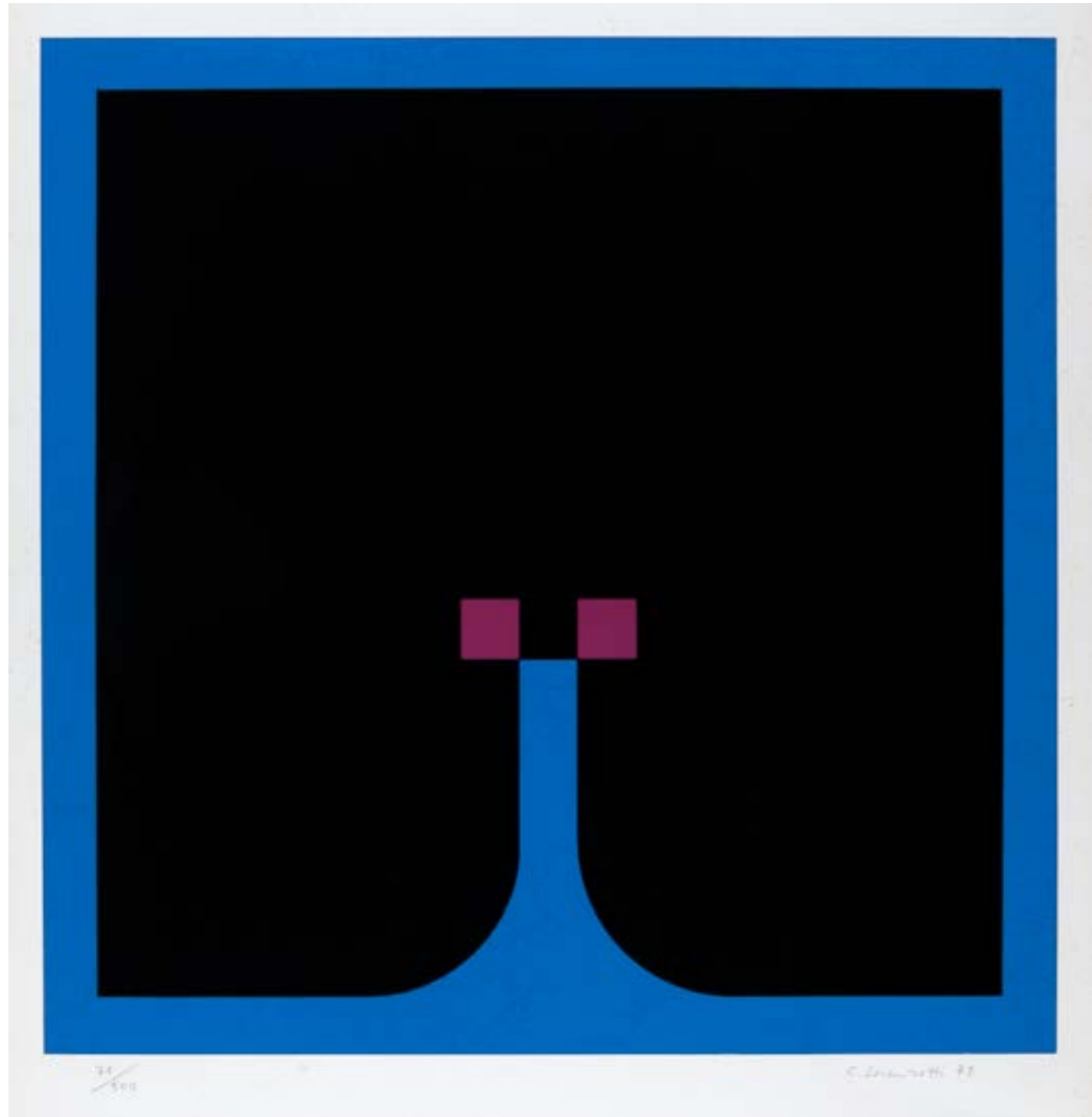
senza titolo, 1990

grafite

Carlo Lorenzetti s'impose all'attenzione della critica alla fine degli anni Cinquanta e Giovanni Carandente lo invitò, come unico scultore giovane accanto a noti artisti internazionali come Alexander Calder, Hans Arp e Henry Moore, a realizzare un'opera di grande dimensione, *Figura spoletina*, per la mostra *Sculture nella città* a Spoleto, del 1962.

Carlo Lorenzetti è presente nel fondo con una serigrafia del 1972, tre disegni e cinque acqueforti, molte delle quali con dedica, che testimoniano lo stretto legame di antica amicizia che lo legava a Tullio Gregory.

Lorenzetti è stato l'unico artista vivo al quale è stato chiesto, a partire dal 1986, di riflettere, attraverso il proprio vocabolario espressivo, sugli stessi temi affrontati da studiosi di discipline diverse e raccolti nella collana *Colloqui Internazionali* del Lessico Intellettuale Europeo diretto da Tullio Gregory dalla sua costituzione nel 1964 e fino al 2007.



Carlo Lorenzetti (1934)

senza titolo, 1972

serigrafia

"Tullio, con semplice orgoglio, mi disse che mi aveva già scoperto autonomamente come artista: mi raccontò, infatti, che aveva comprato una mia serigrafia alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma."



Carlo Lorenzetti (1934)
senza titolo, 1983
matita e pastello

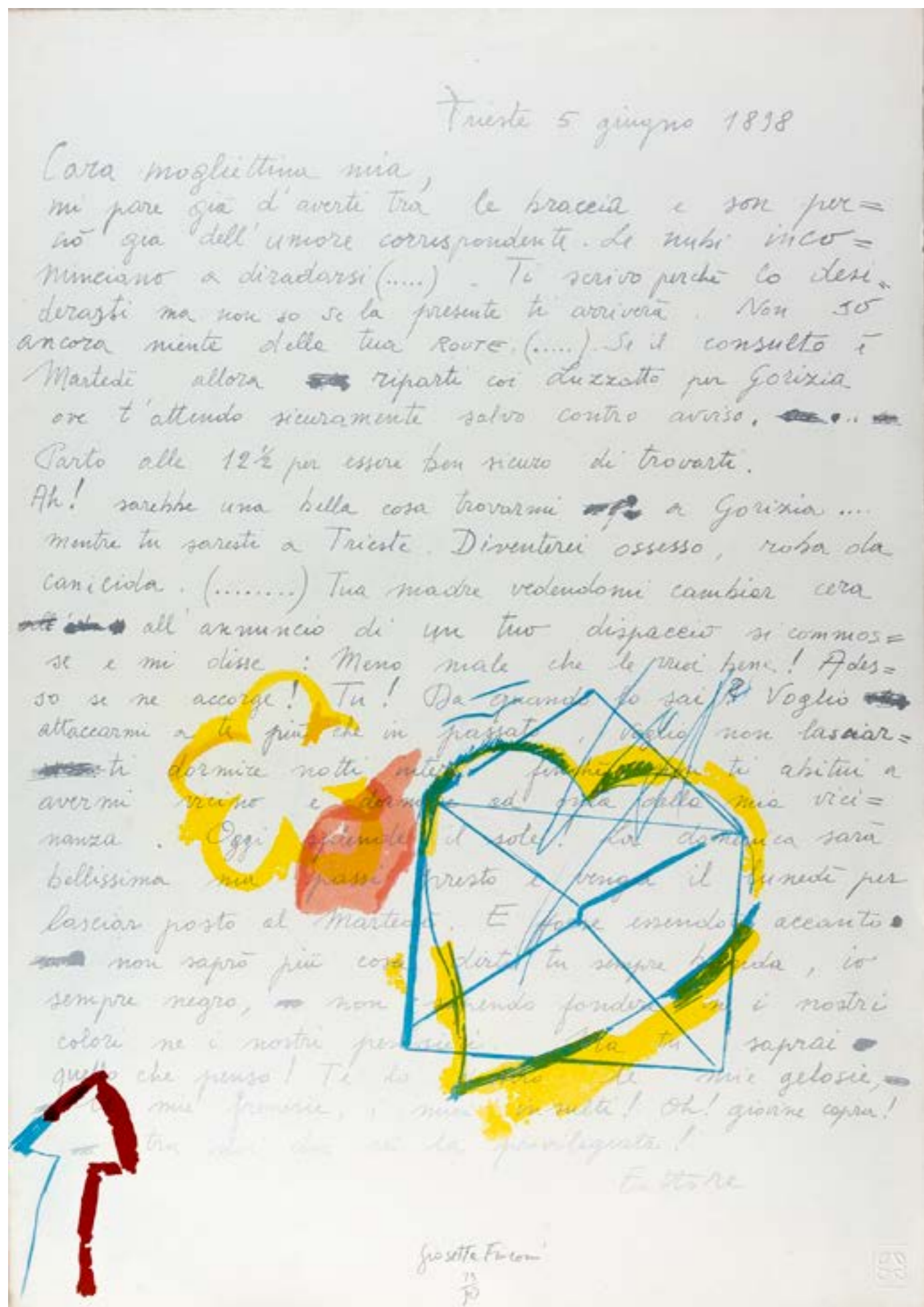


Piero Dorazio (1927 - 2005)

senza titolo, 1978

litografia

Piero Dorazio è considerato uno dei principali artisti astratti italiani a livello internazionale. Fu redattore nel 1947 del manifesto e delle mostre *Forma 1* insieme a Perilli, Consagra, Turcato, Accardi e Sanfilippo. Con Perilli e Guerrini fondò la Libreria-Galleria *Age d'Or* a Firenze e a Roma al fine di diffondere l'arte d'avanguardia italiana e in collaborazione con l'*Art Club*, organizzò la mostra *Arte astratta e concreta in Italia*, la prima rassegna completa sull'astrattismo italiano che si tenne nel 1951 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Durante il suo soggiorno negli USA conobbe i principali esponenti dell'Espressionismo astratto come Marc Rothko, Robert Motherwell e Barnett Newman. In seguito divenne titolare della cattedra di Arte Contemporanea presso l'Università della Pennsylvania. Dorazio svolse, parallelamente alla sua esperienza pittorica, un'intensa attività teorica e organizzativa a favore dell'arte non figurativa. Inconfondibili i reticoli trasparenti di strutture cromatiche sovrapposte e le bande di colore incrociate. Fra il 1993 ed il 1996 ideò il progetto per l'esecuzione di cinquanta grandi mosaici di artisti internazionali nella metropolitana di Roma.

**Giosetta Fioroni (1932)**

Svevo: lettera d'amore, 1978

litografia

Giosetta Fioroni, esponente della Scuola di Piazza del Popolo insieme a Tano Festa, Mario Schifano e Franco Angeli, nel 1961 iniziò ad usare colori industriali, alluminio e oro, su tele recanti segni, scritte, simboli, sovrapposti e cancellati. Frequentò il gruppo del Verri e il Gruppo 63. Dal 1963 lavorò con fotografie proiettate sulla tela. Nel 1968 inaugurò la rassegna *Il teatro delle mostre* alla Galleria La Tartaruga con un'azione intitolata *La spia ottica* il cui "cartello" è in collezione all'Istituto centrale per la grafica. Dal 1969 si avvicinò al mondo della fiaba e della leggenda: tele, scatole e teatrini aprirono al mondo della memoria personale e collettiva. Appartengono agli anni Ottanta le collaborazioni con scrittori e poeti. Il suo lavoro viene comunemente collocato all'interno della Pop Art italiana.



Mario Schifano (1934 - 1998)

4 elementi per paesaggio, 1977

litografia

Esordì in ambito informale alla fine degli anni Cinquanta con una personale alla galleria Appia Antica presentato da Emilio Villa. È del 1961 la seconda personale alla galleria La Tartaruga con tele monocrome. Nel 1962 introdusse linguaggi tratti dal mondo della pubblicità e dell'arredo urbano. Durante un viaggio negli USA nel 1964 si inserì attivamente nei gruppi della ricerca artistica più avanzata, frequentando, tra gli altri, Jasper Johns, Frank O'Hara e Andy Warhol e traducendo in Italia le atmosfere dell'arte pop americana. Per le sue opere, sfruttò materiali e tecniche diverse combinando pittura, fotografia e collages e mantenendo un costante interesse per il linguaggio filmico. Dagli anni Ottanta Schifano tornò alla pittura con quadri di grande formato dai colori accesi e brillanti.

**Pierre Tal-Coat** (1905 - 1985)

Grand vestige

acquatinta maniera allo zucchero

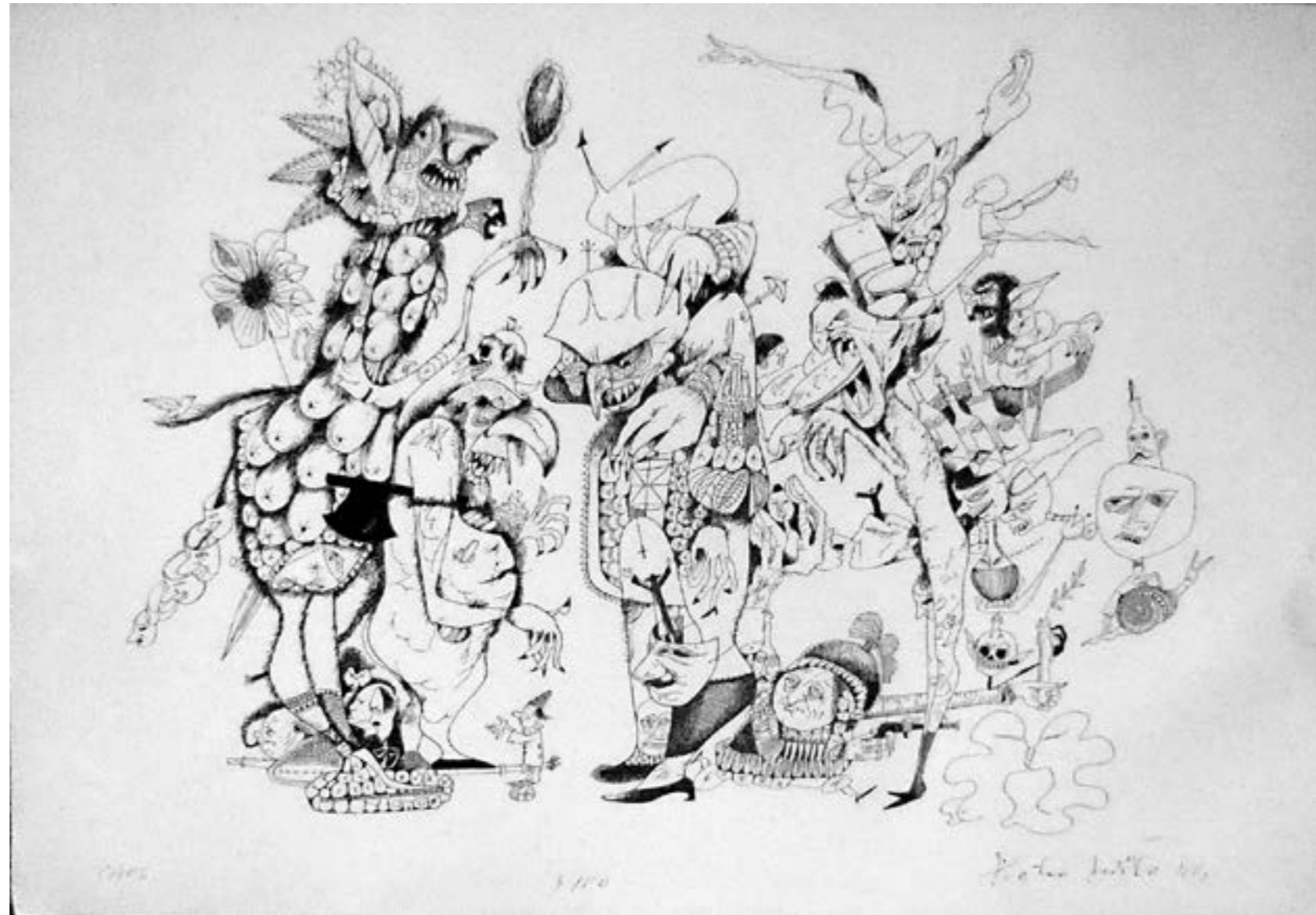
Pseudonimo del pittore Pierre Jacob. Dopo un esordio di matrice espressionista divenne nel 1940 amico di Giacometti e conobbe Balthus, Antonin Artaud e Tzara. Abbandonò la figurazione verso il 1945 e realizzò delle opere informali, senza tuttavia abbandonare lo stretto legame fra la sua arte e la natura. È stato considerato uno dei fondatori della corrente *tachisme*, termine francese per definire, nel campo della pittura non figurativa, la corrente che si contrapponeva all'astrattismo geometrico per una maggiore libertà e immediatezza nella stesura del colore.



Enrico Baj (1924 – 2003)

I want it every day, dalla cartella *I like sex*, 1967
serigrafia

Fondò a Milano, con Roberto Crippa e Gianni Dova, il *Movimento nucleare* nel 1951 e nel 1955 la rivista *Il Gesto*, aderì al *Mouvement international pour un Bauhaus imaginiste* e partecipò a varie esposizioni internazionali surrealiste. Con una libertà assoluta introdusse materiali eterogenei creando nei suoi collages e assemblages, al limite del kitsch, personaggi storici e fantastici insieme.



Pietro Ardito (1919 - 2005)

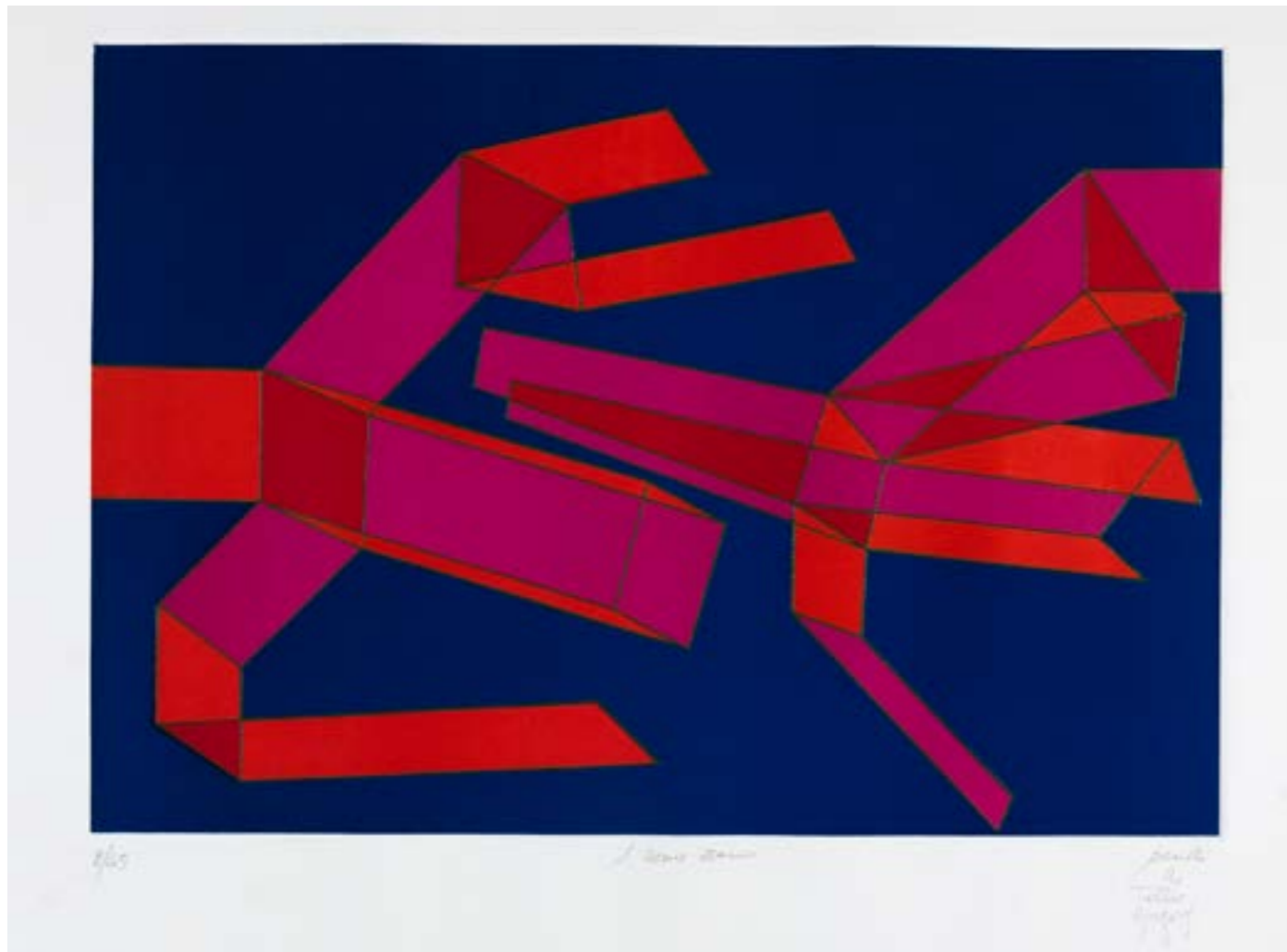
Caos, 1974

riproduzione es. 3/100

Caricatura di Tullio Gregory pubblicata nel 1997 in *I Filosofi e il caos* a cura di Alessandro Di Chiara per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Tullio Gregory era membro del comitato scientifico dell'Istituto, nonché tra i fondatori e condirettore della sua rivista «Nouvelles de la République des Lettres» e direttore della Scuola di Studi Superiori in Napoli promossa dallo stesso Istituto.

Con tratti essenziali e attraverso la caricatura fisiognomica Ardito propone una interpretazione calzante del modo di essere e di pensare dei maggiori filosofi internazionali. Nel caso di Tullio Gregory ricrea intorno al filosofo un mondo di riferimenti storico-culturali molto intrigante.

Il noto vignettista collaborò con molti giornali e riviste italiane. Famose le sue caricature di intellettuali e scrittori realizzate per l'inserto «Mercurio» del quotidiano «La Repubblica» e la pubblicazione di alcune vignette sul giornale tedesco «Die Tageszeitung». Negli anni Ottanta Indro Montanelli lo invitò a partecipare quotidianamente con le sue caricature alla illustrazione di un fatto del giorno de «Il Giornale».

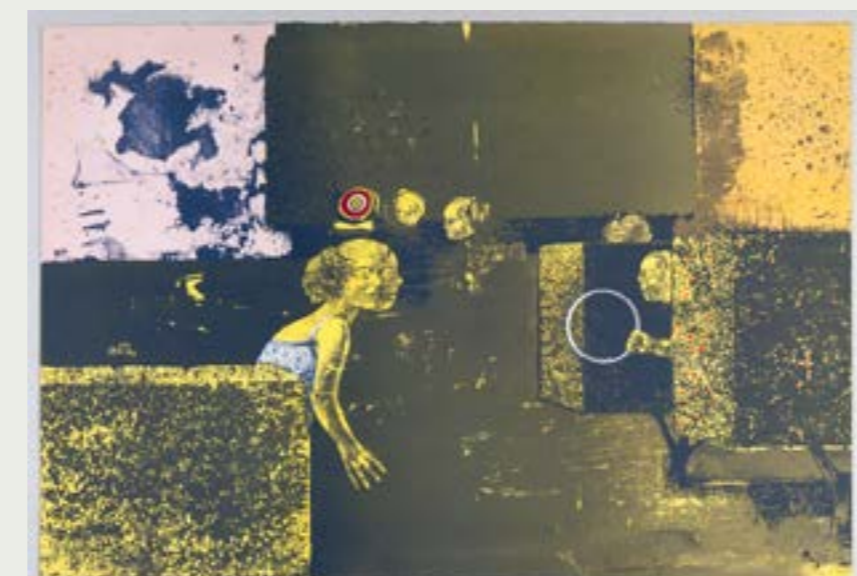
**Achille Perilli** (1927)*Il rosso zero*

acquaforte e acquatinta

Achille Perilli è un artista di grande rilievo nel panorama dell'arte contemporanea sia per i risultati della sua ricerca pittorica, sia per l'attività incessante d'informazione storico-culturale svolta attraverso mostre e riviste dal secondo dopoguerra. Nel 1947, insieme a Dorazio, Consagra, Turcato, Accardi e Sanfilippo, diede vita al gruppo *Forma 1* in opposizione alle tematiche del *Novecento italiano* e a favore dell'arte astratta in continuità con la tradizione delle avanguardie europee. Con Guerrini e Dorazio fondò la Libreria-Galleria *Age d'Or* e dal 1970 circa Perilli approfondì una ricerca sullo spazio immaginario, una contrapposizione fantastica allo spazio prospettico. È autore di numerosi libri d'artista nei quali l'incisione impreziosisce importanti testi poetici e letterari.



Parete 4

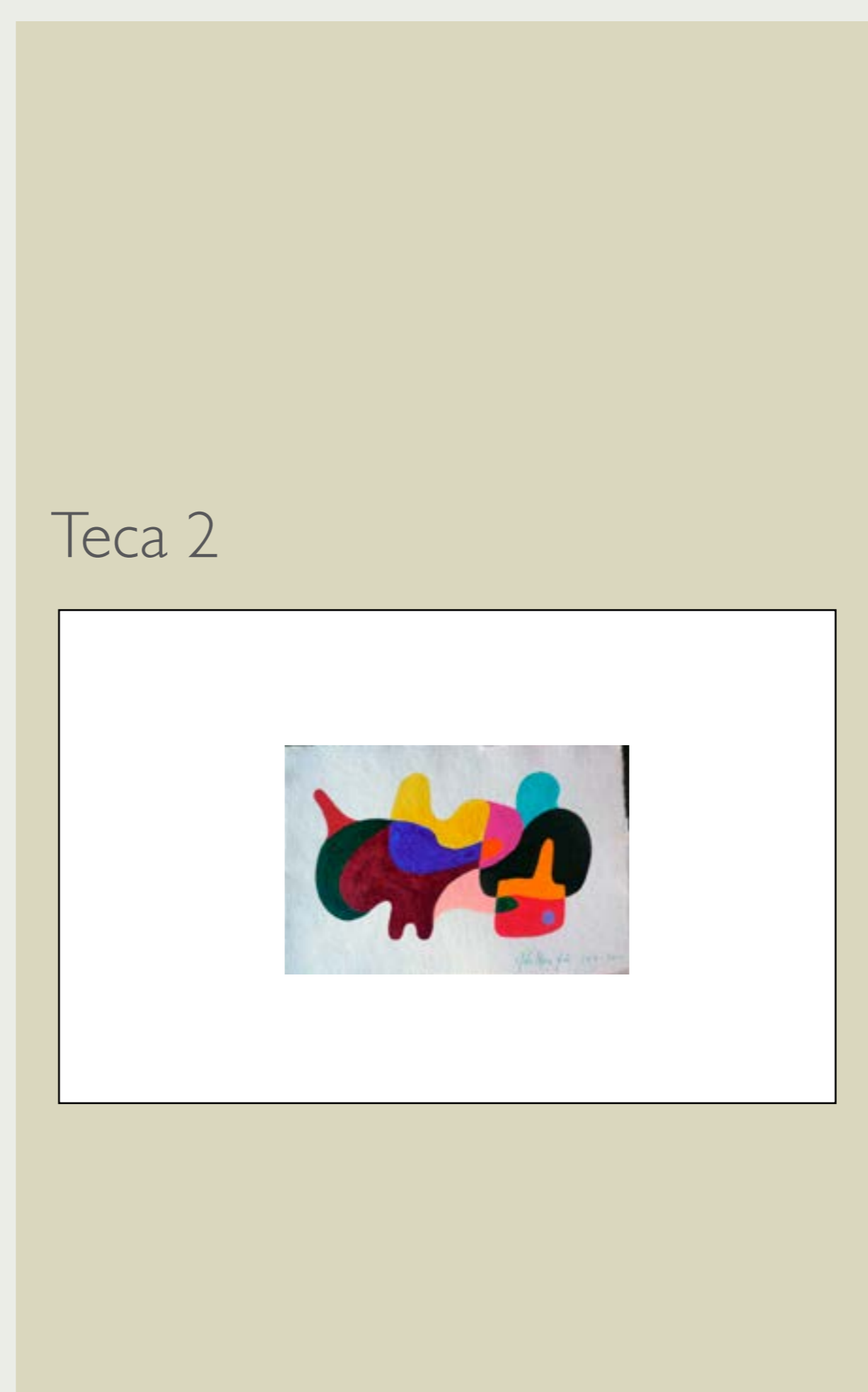
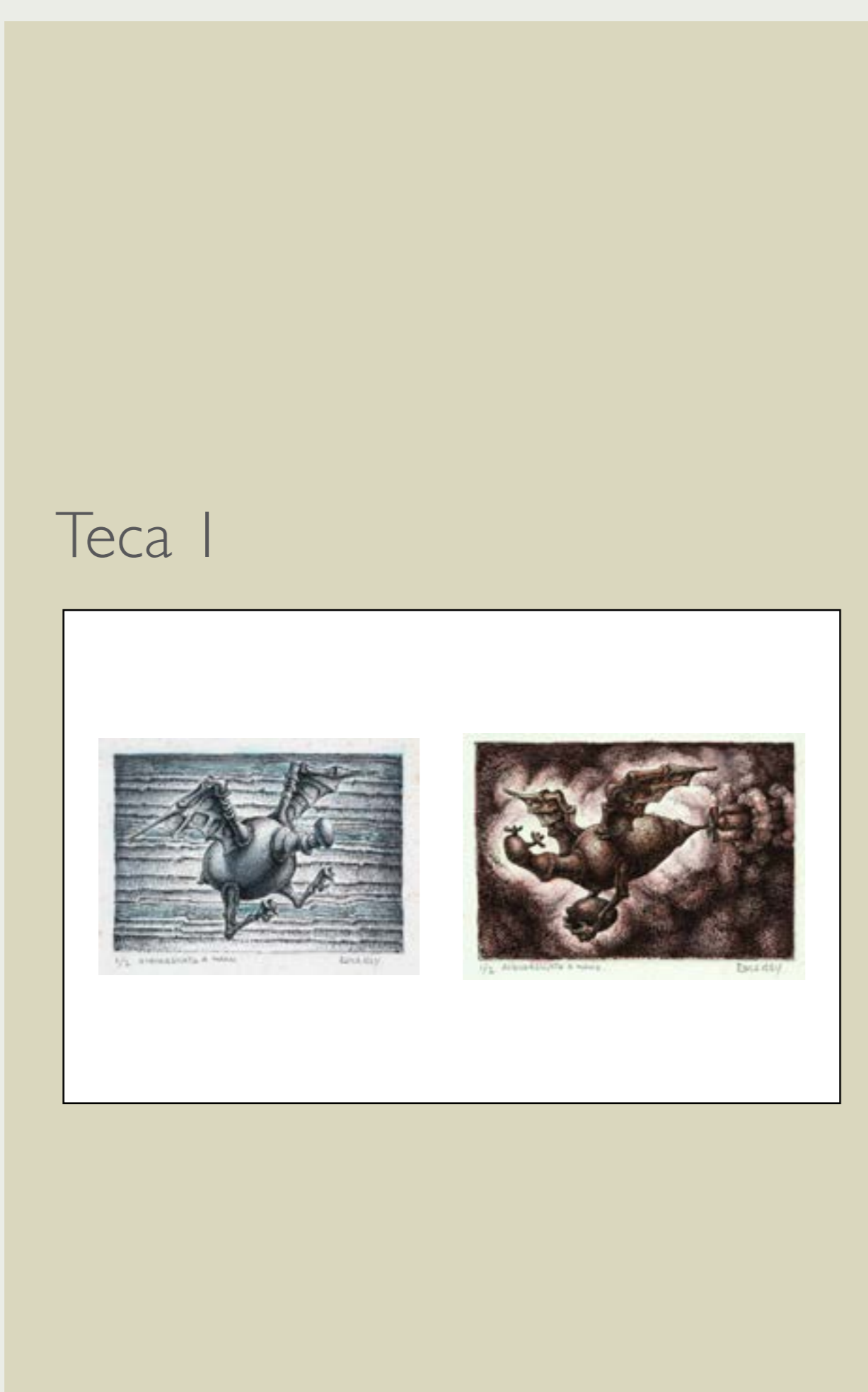


Parete 3

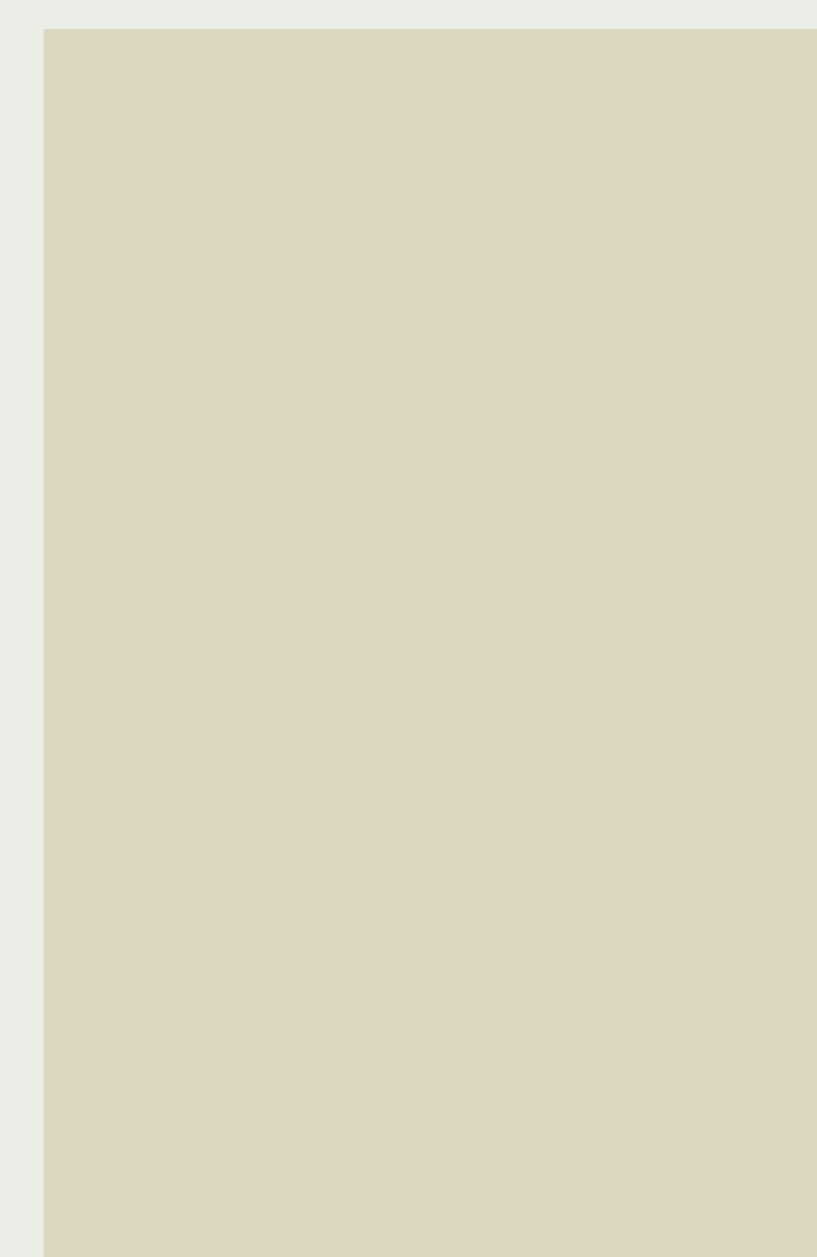


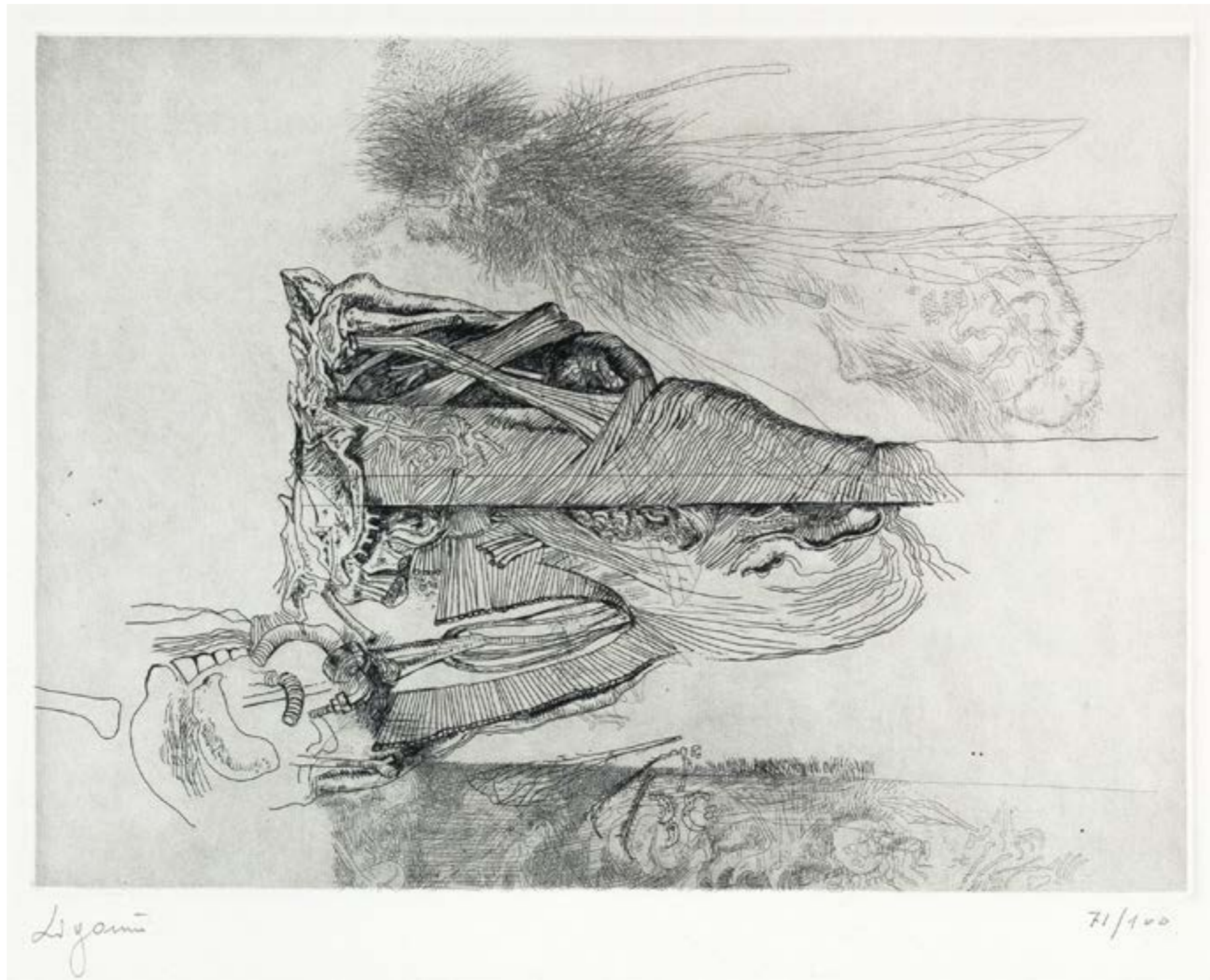
CLICCA SULLE IMMAGINI

Parete 2



Parete 1





Giuseppe Zigaina (1924 - 2015)

Il viaggiatore notturno, 1980

acquaforte

La sua opera è contrassegnata fin dagli inizi da un realismo visionario che si accende di toni marcatamente espressionistici. Nella pittura l'artista integrò, con inedite commistioni, frammenti d'incisione e riporti fotografici, in un personale, suggestivo aggiornamento dei linguaggi. La sua produzione di disegni e di incisioni è tra le più importanti a livello internazionale per qualità del lavoro e potenza dei temi trattati.



Lynn Chadwick (1914 - 2003)

Standing figures, 1973

litografia

Autore di sculture mobili, come l'americano Alexander Calder, rispetto al quale presenta una maggiore drammaticità e aggressività, e lo spagnolo Julio Gonzalez. Dal 1952 la ricerca artistica di Chadwick interpreta i *mobiles* come una indagine frammentaria dello spazio e dei volumi, che prendono forme dematerializzando la massa e accentuando la vitalità della linea.

Lynn Chadwick nel 1962 inviò l'opera *Stranger III*, un bronzo del 1959, a Spoleto perché partecipasse alla mostra curata da Giovanni Carandente *Sculture in città*. Ritenendo la collocazione particolarmente felice e suggestiva, decise di farne dono alla città e di lasciarla per sempre dove ancora si trova, al termine della scalinata che conduce in piazza del Duomo.

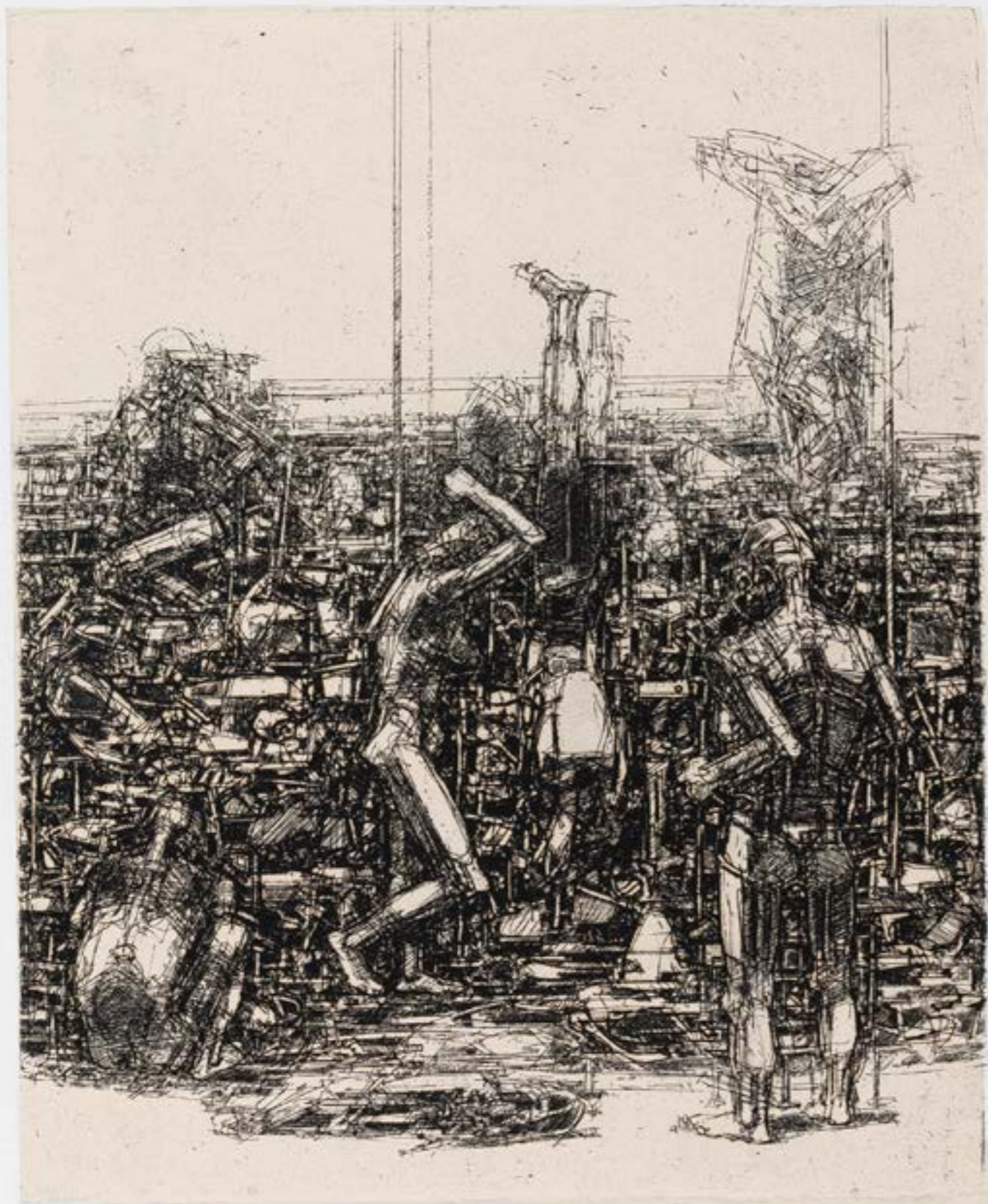


Gino Morici (1901 - 1972)

senza titolo, 1972

acquaforte

Gino Morici è stato un pittore, decoratore e scenografo. Eccelse nell'acquaforte e nella puntasecca, tecniche utilizzate nella nota cartella *Gli ultimi Hidalgo* del 1972. Di lui scrive Franco Grasso : "L'Hidalgo di Morici è un erede tardivo del Don Chisiotte, ma anche un prodotto dell'era tecnologica, ibrido personaggio antico e moderno... il corpo ridotto ad un marchingegno di protesi...". Marchingegni e protesi costruiscono anche il superbo gallo raffigurato nell'incisione.



per il Tribunale

Ciai

Valeriano Ciai (1928 - 2013)

senza titolo

acquaforte

I nudi, le figure umane desolate, i paesaggi urbani, la Roma di Trastevere, del Portico d'Ottavia, il Tevere a Ponte Sisto e gli aeroporti: è il realismo esistenziale di Valeriano Ciai.

«L'incisione, prevalentemente calcografica, accompagna l'artista nel corso della sua intera carriera: il bianco e nero trasforma in segno i valori tonali, così attentamente graduati nella pittura, mediante un'accorta modulazione della quantità luminosa; il tracciato della pennellata si traduce in effetti di intermittenza assai caratteristici e originali nel contesto dell'arte romana contemporanea. Nelle incisioni più antiche, risalenti agli anni Sessanta, il segno è più sottile, più attento agli effetti chiaroscurali, e gli oggetti sono spesso suggeriti "a risparmio", si ritagliano cioè in bianco su un complesso sfondo di grigi.» Claudio Zambianchi e Alice Mirti (a cura di), *Valeriano Ciai. Opere grafiche*, MLAC, Roma 2016.



Jean Bazaine

(1904 - 2001)

senza titolo, 1975

litografia

Artista francese il cui linguaggio pittorico, non figurativo, è basato sul colore attraverso il quale esprime esigenze interiori. Jean Bazaine nel 1941 fu uno degli organizzatori della mostra della Scuola di Parigi *Venti giovani pittori della tradizione francese*, una provocazione verso l'occupante tedesco che aveva qualificato come arte degenerata la pittura francese. La sua produzione di acquerelli, litografie, incisioni, cartoni per arazzi, per mosaici, per vetrate e lavori per il teatro sarà accompagnata da riflessioni sull'arte e sugli artisti. *Jean Bazaine*, Museo d'arte moderna, Parigi 1975.



Joaquín Roca Rey (1923 - 2004)
senza titolo
acquaforte acquerellata

**Joaquín Roca Rey** (1923 - 2004)

senza titolo

acquaforte acquerellata

Fin dall'inizio della sua attività, a metà degli anni Quaranta, la sua scultura si esprime, con equilibrio ed armonia, ricerca formale ed espressività esistenziale dando luogo a forme essenzialmente simboliche. Accanto all'attività artistica ha affiancato anche quella di Console del Perù prima, e poi di Consigliere culturale presso l'Ambasciata peruviana a Roma. Sua la statua dell'Inca Garcilaso della Vega a Villa Borghese a Roma.

Per spazi pubblici ha realizzato monumenti che si trovano a Buenos Aires, Caracas, Genova, Lima, Panama, Roma, Tuoro sul Trasimeno e Viterbo. Sperimentò materiali diversi per costruzioni formali astratte ma con suggestioni di memoria antropologica precolombiana. Parallelamente ebbe un'intensa produzione grafica in cui la tematica della scultura è risolta con particolari toni visionari.



Nino Franchina (1912 - 1987)

senza titolo, 1971

incisione diretta

A Milano, dal 1936 al 1937, aderì al gruppo di *Corrente*, poi a Roma, dal 1947 al *Fronte nuovo delle arti*. Durante un soggiorno a Parigi, a contatto con l'ambiente d'avanguardia, incontrò Anton Pevsner e Alexander Calder e cominciò ad elaborare un nuovo linguaggio di matrice astratta. Le sue sculture in metallo, imponenti ma calibrate, sono forme penetranti nello spazio e allo stesso tempo penetrate da esso. Anche in incisione riesce a trasferire sulla carta gli stessi presupposti della sua scultura informale con tecniche dirette.

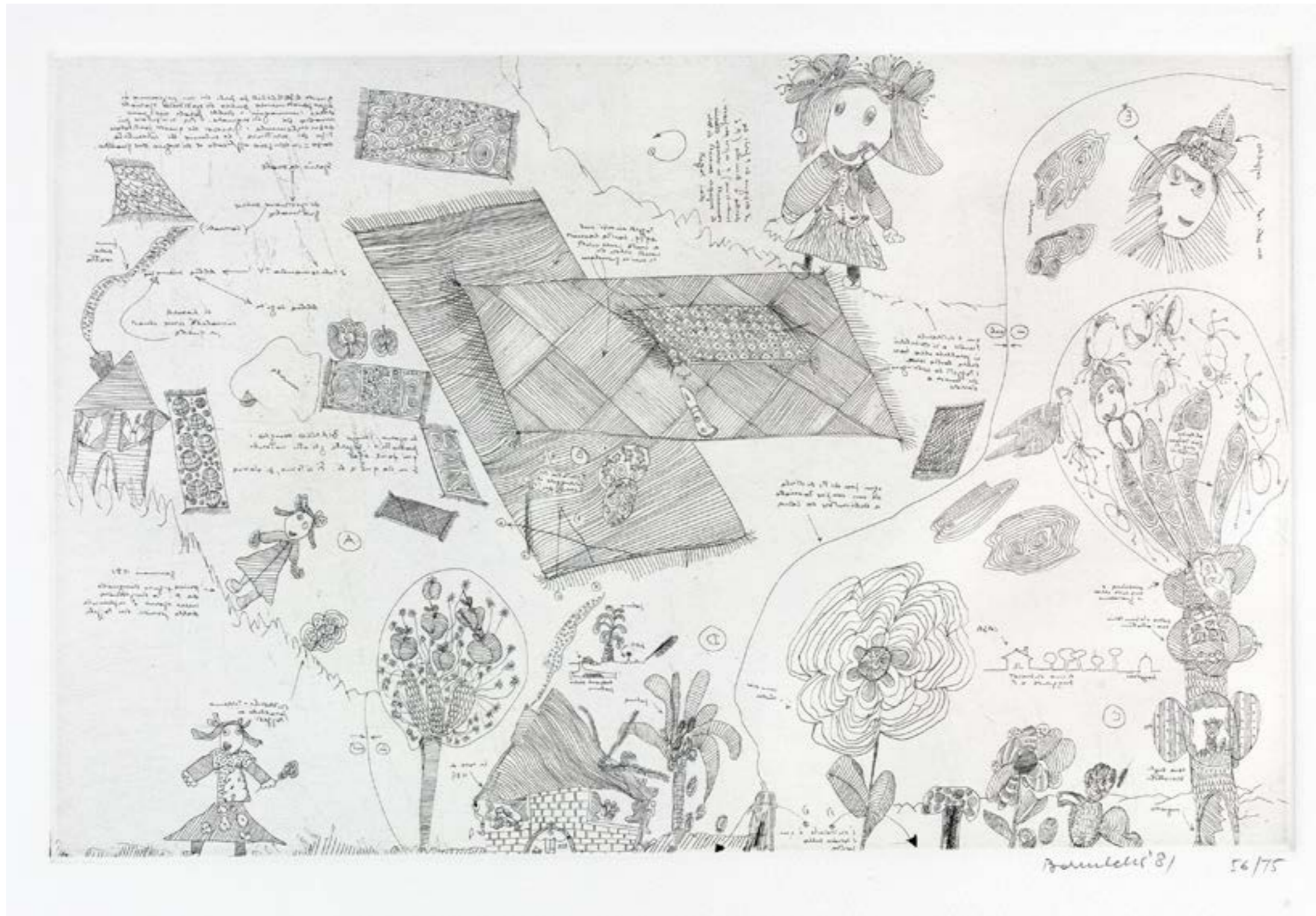


Fausto Maria Franchi (1939)

senza titolo, 2010 - 2011

tempera

Un altro nome, fuori dal contesto consueto dell'arte ma non per questo di minore importanza, è Fausto Maria Franchi, che espose nel 1990, nella mostra di gioielli *La seduzione nell'artigianato*; la sezione storica fu a cura di Tullio Gregory.

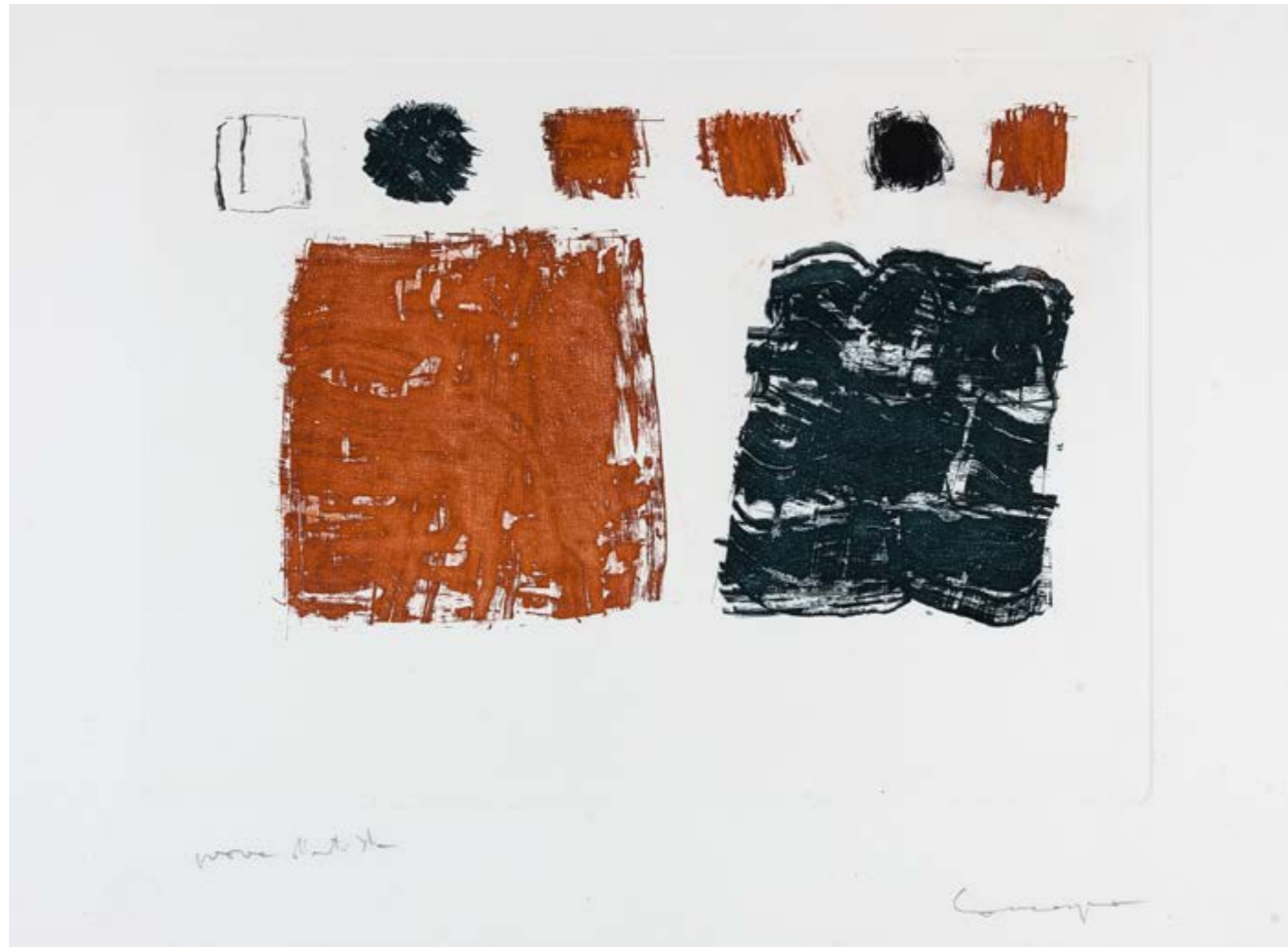


Gianfranco Baruchello (1924)

Esercizio, 1981

acquaforte

Gianfranco Baruchello, amato più dai filosofi che dai critici d'arte, nell'incisione scelta da Gregory propone, attraverso disegni elementari e brevi testi scritti sulla matrice e quindi al rovescio sulla stampa, un *Esercizio*, un racconto apparentemente sensato sul suo modo di disegnare che in realtà è un'operazione linguistica.



Pietro Consagra (1920 - 2005)

New Orleans, 1972

acquaforte

Uno dei più prestigiosi esponenti dell'astrattismo internazionale, Pietro Consagra fu tra i fondatori del gruppo *Forma 1*. Realizzò sculture quasi bidimensionali di grandi dimensioni. Il suo interesse per le problematiche architettoniche e urbanistiche si concretizzò nella proposta urbanistica utopica delle *Città frontali*, del 1969, che lo portò ad inserire nello spazio reale le sue sculture monumentali. Tali interessi sono testimoniati anche nella serie di incisioni dedicate alle città della Sicilia, in collezione all'Istituto centrale per la grafica, e alle città degli Stati Uniti.

F. Di Castro (a cura di), *La linea astratta dell'incisione italiana. Stamperia Romero 1960-1986*, catalogo della mostra, Istituto nazionale per la grafica-Calcografia, Roma 1989.



Jean Capdeville

(1917 - 2011)

senza titolo

acquatinta e impressione a secco

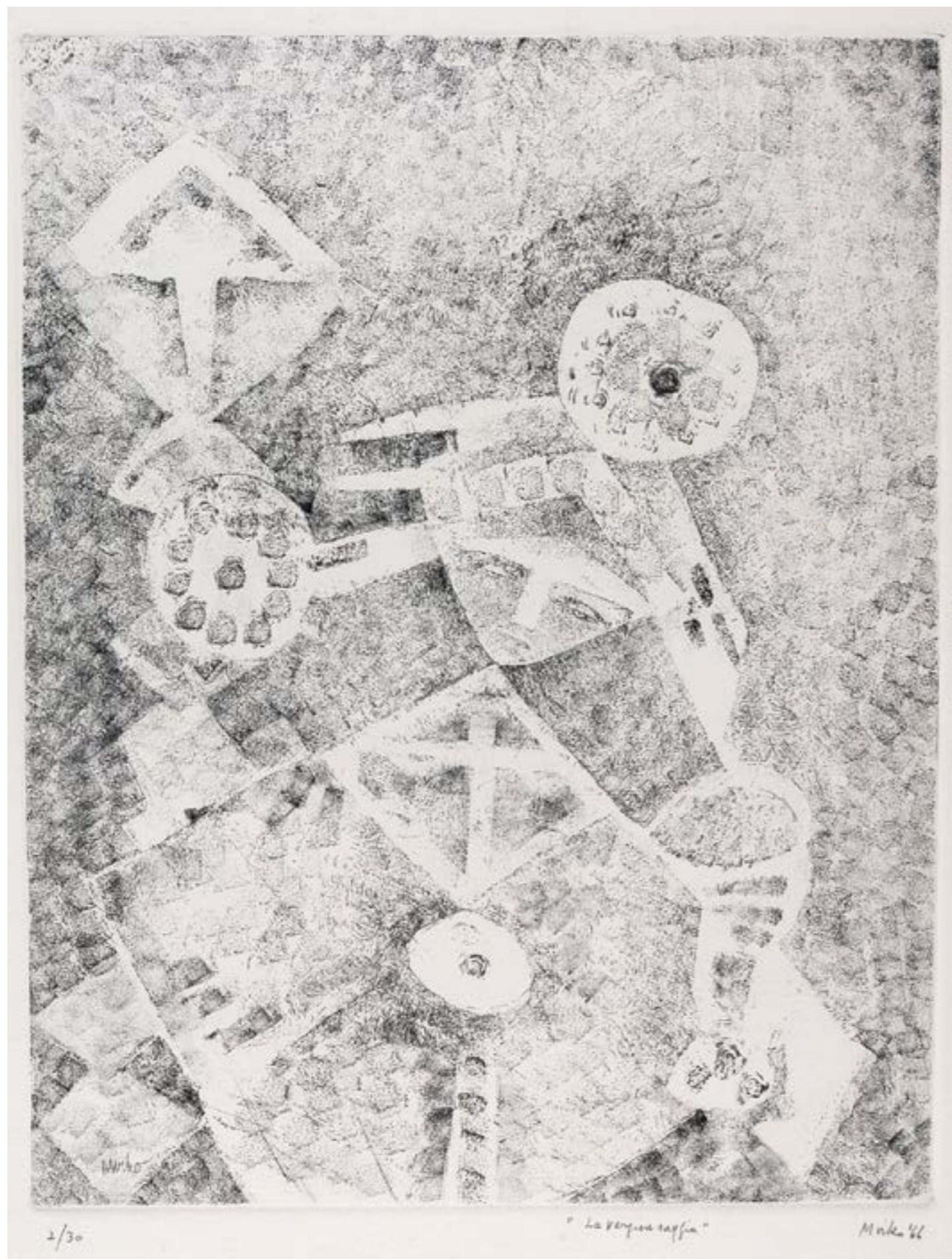


Antonio Corpora (1909 - 2004)

senza titolo, 1971

acquaforte e acquatinta

Dopo aver frequentato la Scuola di Belle Arti di Tunisi si trasferì a Firenze e successivamente a Parigi dove risentì in un primo momento dell'influsso di Modigliani e di Soutine. Intorno al 1934 si impose nell'ambito del nascente astrattismo. Nel 1945 si stabilì a Roma continuando la sua ricerca espressiva non figurativa con una coerenza guidata da profonda coscienza artistica che lo spinse alla continua ricerca di una forma in cui emozione e pensiero si identificano e in cui il colore ha una funzione costruttiva ed emotiva, quasi esclusiva.



Mirko (1910 - 1969)

La vergine saggia, 1966
acquaforte

Nel 1934 si trasferì a Roma dove strinse un sodalizio artistico con Corrado Cagli, del quale più tardi sposerà la sorella Serena, risentendo delle atmosfere e della cultura artistica della *Scuola Romana*. Mosso da una vena espressionista, si distinse per una fertile attività disegnativa con la tecnica del disegno a olio "alla rovescia" già adottata da Cagli.

L'attività grafica fu per l'artista una ricerca formale più privata e poco esposta, ma costantemente praticata. Singolare la realizzazione de *La vergine saggia* delineata attraverso una architettura di piccoli nuclei circolari. Più note sono le sue sculture che contribuirono a definire alcuni luoghi di Roma: la cancellata in bronzo del Mausoleo delle Fosse Ardeatine e, nel Palazzo della FAO, il soffitto della sala delle assemblee generali, le vetrate policrome e una balaustra in cemento mosaicato. Del 1954 è la croce per il *Monumento ai caduti per la libertà* a Mathausen.

V. Gramiccia, B. Corà (a cura di), *Mirko. Opera grafica*, catalogo ragionato, introduzione di G. Carandente, Roma 1972.



Arthur Luiz Piza (1928 – 2017)

Feu dartifice, 1985

acquatinta e impressioni a secco

Arthur Luiz Piza nacque a San Paulo del Brasile nel 1928, ma si stabilì a Parigi nel 1951. Qui frequentò l'atelier di incisione di Friedlaender dove approfondì le tecniche di incisione su rame con acquaforte e bulino e consolidò uno stile molto personale combinando capacità cromatiche e manipolazione della materia e dei volumi.



Leonardo Cremonini

(1925-2010)

Cache-cache, 1973

litografia

Emblematico artista di livello internazionale il cui stile, tra la metafisica e il surreale, il realismo psicologico ed evocazioni simboliche, rifiuta classificazioni accademiche.



Bertrand Dorny (1931 - 2015)

531

acquatinta e impressioni a secco

Jean Pierre Arnaud, *Bertrand Dorny, Catalogue raisonné de l'oeuvre gravé 1962-1991*. Éditions: Présence De L'art Contemporain
Imprimerie S.E.T.I.G.- J. Palussière, Angers Parution 2002.

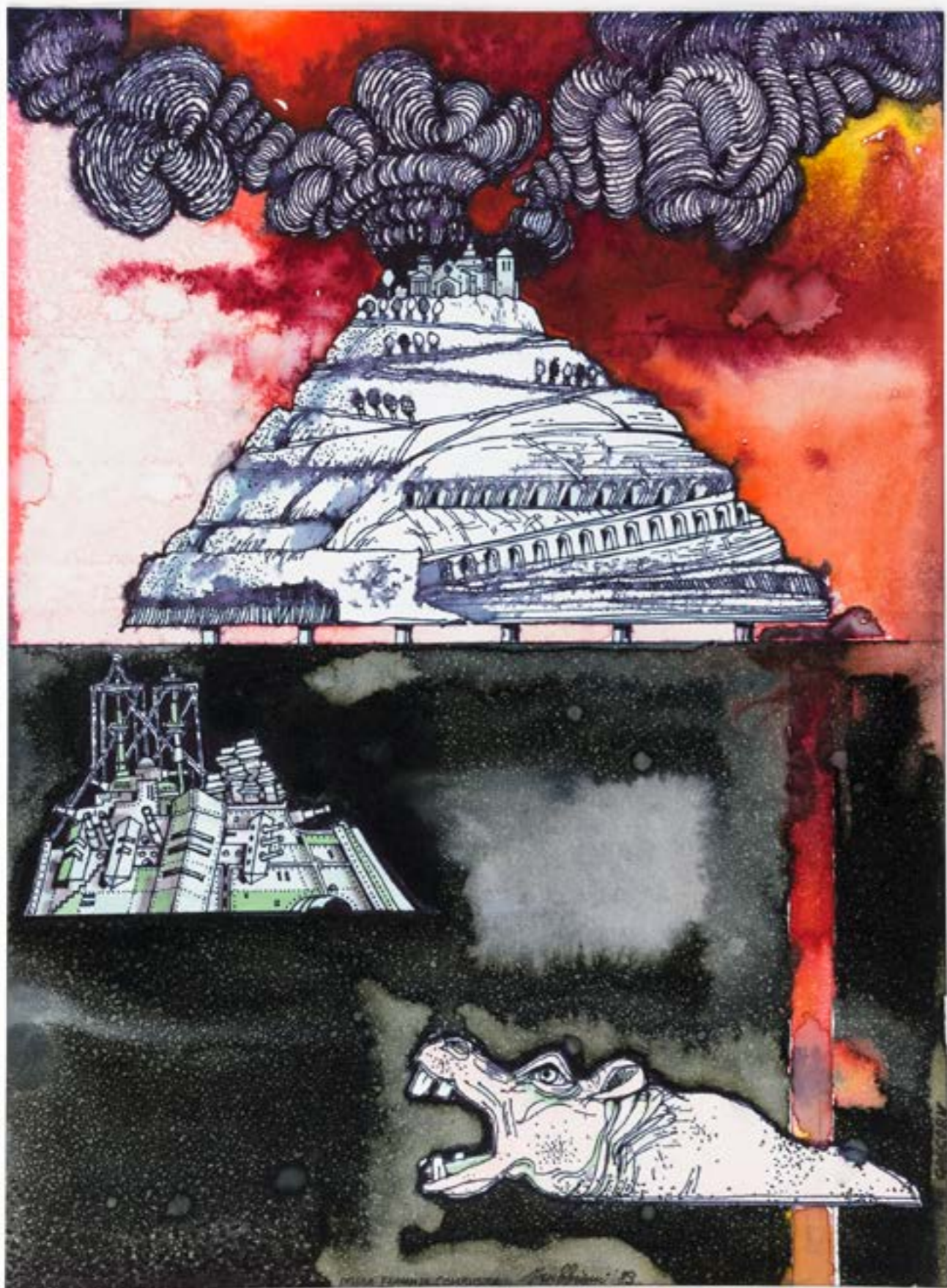


Wifredo Lam (1902 - 1982)

Sans titre I, 1966/67

litografia

Lo stile di Lam è la somma delle numerose correnti pittoriche incontrate durante i suoi lunghi viaggi: le sue opere sono caratterizzate da tratti simili a quelli dei graffiti primitivi ma a cui si aggiungono anche leggeri influssi cubisti, il tutto mescolato in un'atmosfera surrealista. Ebbe il merito di essere stato il primo artista non bianco a vantare un riconoscimento ufficiale all'interno della storiografia dell'arte occidentale. Considerato, insieme a Tené Portocarrero, il maggior artista cubano, è stato esponente del movimento chiamato "Negrismo". *Wifredo Lam - Catalogue raisonné des estampes et des lithographies*, Musée du dessin et de l'estampe de Gravelines (France), 1994.



Valeriano Trubbiani (1937)

Insula Flammis combusta, 1983

acquerello

Dopo un esordio come pittore di estrazione espressionista-surreale, già alla fine degli anni Cinquanta, Trubbiani si orientò verso la scultura. Negli anni Ottanta seguirono paradossali e surreali *racconti di mare*, *racconti di terra*, *città turrette*, ecc., in un assemblaggio evocativo di memorie disparate con fantasia visionaria.

E. Di Martino, *Valeriano Trubbiani: mostra antologica dell'opera grafica (1965-1985)*, Palazzo del Capitano del Popolo, Reggio Emilia 1985; R. Bossaglia, *Trubbiani "insula felix"*, Galleria La Margherita, Roma 1986.



Orfeo Tamburi (1910 -1994)

senza titolo

litografia

Si formò nell'ambito della *Scuola romana* maturando un linguaggio suggestivo, dalle calde intonazioni cromatiche che trovò nei ritratti e nelle vedute urbane i temi preferiti. Nel 1947 si stabilì a Parigi dove, accanto all'attività pittorica, si dedicò con spiccato gusto grafico anche alla scenografia e all'illustrazione di libri e di riviste.

**Emanuele Luzzati** (1921- 2007)*Tartaglia*, 1980

Litografia

Noto soprattutto come scenografo e illustratore, Emanuele Luzzati è stato maestro in ogni campo dell'arte applicata. Nel corso della sua carriera realizzò più di cinquecento scenografie nei principali teatri italiani e stranieri, illustrò e scrisse diversi libri dedicati all'infanzia, eseguì numerosi pannelli, sbalzi ed arazzi collaborando con architetti per arredi navali e locali pubblici. Luzzati è interprete di una cultura figurativa abile e colta, capace di usare con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di scene, di costumi, di allestimenti navali. La ricchezza del suo mondo fantastico, l'immediatezza ed espressività del suo stile personalissimo, ne hanno fatto uno degli artisti più amati ed ammirati del nostro tempo.

Il presente pdf interattivo propone una visita virtuale della mostra *Tullio Gregory. La collezione di grafica contemporanea* inaugurata lo scorso 3 marzo e temporaneamente CHIUSA al pubblico il 9 in ottemperanza al DPCM del 8 marzo 2020 per Emergenza Coronavirus.

Il percorso virtuale consente la visione del 90 % delle opere esposte. Il breve tempo con cui è stata realizzata la mostra, non ha permesso di documentare in alta risoluzione l'intero fondo.

Per ciascuna opera si forniscono brevi note, relative al foglio o al suo autore, per offrire alcune coordinate di lettura o suggerimenti bibliografici. Oltre ad aver consultato pubblicazioni monografiche e cataloghi ragionati, in alcuni casi ci si è avvalsi dell'Enciclopedia Treccani o del Dizionario biografico degli italiani, entrambi on line.

Il percorso, a cura di Antonella Renzitti, è stato realizzato in collaborazione con Ilaria Savino e con Luca Somma, che ha ideato il progetto grafico e interattivo. Fotografie: Archivio Gregory, Serena Galetti, Antonio Iorio, Ilaria Savino, Luca Somma.

La mostra è corredata di una pubblicazione con le testimonianze di Maria Cristina Misiti, Paola e Silvia Gregory, Marco Guardo, Carlo Lorenzetti, Antonella Renzitti e Gabriella Pace.

Copyright © 2020 Istituto centrale per la grafica
proprietà letteraria dei testi riservata ai singoli autori.

Nessuna parte di questo pdf può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

